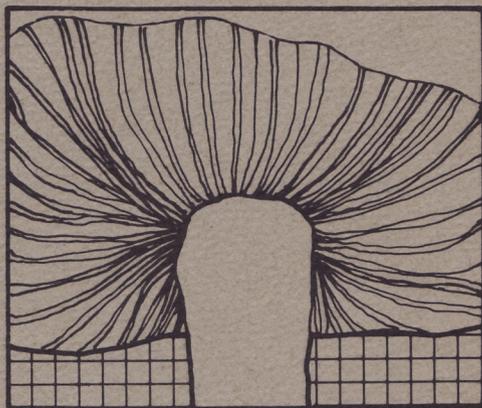
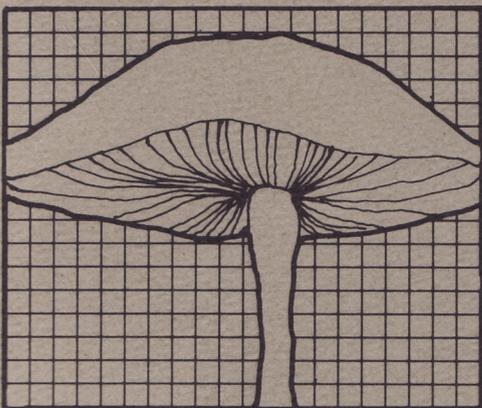
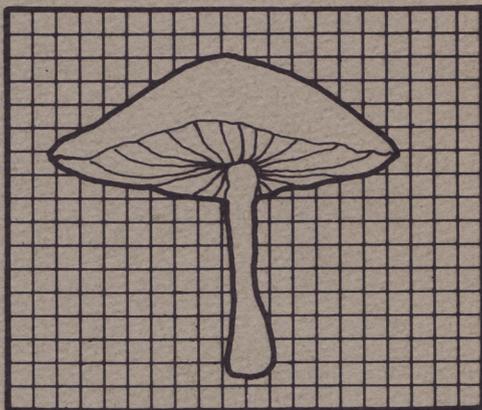
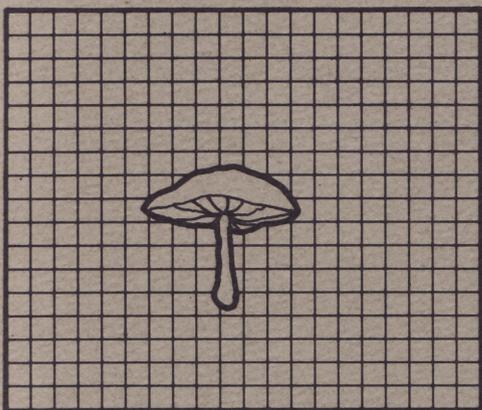


BOLLETTINO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
MICOLOGICA  
ED ECOLOGICA  
ROMANA



15



---

<b>BRUNO PERCO</b>	<b>4</b>
Descrizione completa di un fungo molto raro <i>Callistosporium olivascens</i> (Boud.) Bon var. <i>aerinum</i> (Quél.) Bon	
<b>* AMLETO CHERUBINI</b>	<b>11</b>
<i>Leucopaxillus paradoxus</i> (Cost. & Duf.) Boursier Commestibilità: ottimo!	
<b>GIACOMO AMBROSINI</b>	<b>15</b>
Origini ed evoluzione del Parco Nazionale del Circeo	
<b>* GIULIANO LONATI</b>	<b>22</b>
Funghi rari o poco conosciuti <i>Ripartites albidoincarnatus</i> (Britz.) Konr.-Maubl.	
<b>A MARGINE</b>	<b>26</b>
Storia di un avvelenamento fungino A buon intenditor Un caso proposto da Angelo Ricci	
<b>ERRATA CORRIGE</b>	<b>28</b>
<b>* VINCENZO MIGLIOZZI - MICHELE COCCIA</b>	<b>29</b>
Appunti sulla micoflora mediterranea - 7 <i>Agrocybe pusilla</i> (Fr.) Watl. 1981 (= <i>A. pusiola</i> (Fr.) Heim 1934)	

(segue)

## SOMMARIO

---

---

### **SPAZIO RUBRICA**

**35**

I nomi dei funghi  
Uno sguardo ai prefissi  
a cura di R. Dell'Orbo \*

---

La micologia altrove  
a cura di V. Migliozi

### **NOTIZIARIO**

**42**

a cura di Michele Valente

I nomi segnalati con asterisco indicano l'appartenenza del collaboratore al Comitato Scientifico dell'AMER.

anno V - n. 15 - terzo quadrimestre 1988

data di effettiva pubblicazione: febbraio 1989

**Direzione, Redazione ed Amministrazione**

Piazza C. Finocchiaro Aprile, 3 - 00181 Roma - Tel. 7858233

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R.. Gli articoli dattiloscritti, in duplice copia, con eventuale documentazione fotografica, dovranno essere inviati presso la Sede dell'Associazione; ciascun articolista ha diritto a dieci copie del Bollettino stesso; la riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione.

Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci in regola con la quota associativa.

Tassa di prima iscrizione all'Associazione: **L. 20.000** (non prevista in caso di versamento per il solo Bollettino)

Quota associativa annuale: **L. 15.000** per l'Italia - **L. 18.000** per l'estero

Quota associativa annuale con diritto al solo Bollettino: **L. 10.000** per l'Italia - **L. 15.000** per l'estero

Bollettini arretrati: **L. 5.000** per l'Italia - **L. 10.000** per l'estero

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il mese di febbraio di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

---

---

Direttore Responsabile  
Giacomo AMBROSINI

Direttore Esecutivo  
Luigi PERRONE

Comitato di Lettura

Marcello BERTUCCI - Amleto CHERUBINI - Mariano CURTI  
Giuliano LONATI - Vincenzo MIGLIOZZI - Michele VALENTE

Comitato di Redazione

Ruggero DELL'ORBO - Vincenzo MIGLIOZZI - Luigi PERRONE  
Angelo RICCI - Michele VALENTE

---

---

La copertina è stata realizzata da

**IMAGESTUDIO**

00199 Roma - Via Collalto Sabino, 30 - Tel. 839.3085

DESCRIZIONE COMPLETA DI UN FUNGO MOLTO RARO

*Callistosporium olivascens* (Boud.) Bon var. *aerinum* (Quél.) Bon 1986

con la collaborazione del prof. Marcel Bon  
della Station d'Études en Baie de Somme, Saint Valery sur Somme, Francia

Riassunto

*L'Autore propone il Callistosporium olivascens (Boud.) Bon var. aerinum (Quél.) Bon 1986.*

*La descrizione completa, macro e microscopica del fungo, colma la lacuna esistente nella letteratura su questo micete.*

Summary

*The Author proposes the Callistosporium olivascens (Boud.) Bon var. aerinum (Quél.) Bon 1986.*

*The macro and microscopic description of the fungus fills the existing gap in the literature of this mushroom.*

Durante i mesi di luglio, agosto e settembre degli anni 1986-1987 ho avuto modo di raccogliere e studiare una buona quantità di funghi, di piccola taglia, che avevo determinato, con riserva, come *Callistosporium olivascens* (Boud.) Bon var. *aerinum* (Quél.) n.c.. Poiché la letteratura a mia disposizione, relativa a questo micete, era molto scarna, potevo raggiungere la sicura determinazione del fungo rivolgendomi all'autorevolezza del prof. Bon, il quale confermava la mia diagnosi.

Ed ecco la descrizione completa di questo micete.

**Callistosporium olivascens** (Boud.) Bon var. **aerinum** (Quél.) Bon 1986.

*Cappello*

- diametro massimo cm. 3,5;
- convesso con presenza di un piccolo umbone solamente negli esemplari molto giovani, poi piano-convesso con leggera depressione al disco, alla fine tale depressione è accentuata;
- margine inizialmente un po' involuto e debolmente ondulato, nell'adulto appare molto ondulato-tormentato e finemente inciso;
- pellicola separabile all'orlo assieme

a uno straterello di carne, abbastanza vellutata, asciutta, opaca, feltrata (s.l.) specie verso il margine, ma molto più rada verso il disco; tale feltratura è di colore grigio-giallognolo sfumato debolmente d'olivastro; cuticola appena appiccaticcia a contatto con l'acqua, non igrofana; negli esemplari più adulti sono presenti, verso il margine, alcuni anelli concentrici, sottili, di colore brunastro, intercalati da zone di colore champagne;

— colore bruno scuro con lieve sfumatura rossastra (Methuen 6F8 = burnt umber) ad eccezione della zona verso il margine dove si nota una tinta champagne (Methuen 4B4); l'area discale è generalmente colorata di mattone rugginoso.

#### *Lamelle*

— all'inizio molto serrate, alla fine distanziate, inframmezzate da due a cinque lamellule consecutive di varie lunghezze; le lamelle sono di di-



*Callistosporium olivascens* (Boud.) Bon var. *aerinum* (Qué.) Bon 1986

Nell'immagine si possono osservare i principali caratteri macroscopici del fungo adulto quali, ad esempio, il colore mattone rugginoso del disco, la tinta champagne verso l'orlo pileico, i cerchi concentrici più scuri e il margine del cappello molto ondulato. Sono bene evidenziati anche le lamelle ed il gambo.

verse altezze, obese, un po' spesse, col filo leggermente eroso (s.l.) e concolore ed hanno un'altezza massima di 6 mm.; sono presenti rare e brevi forcazioni verso l'orlo; subottuse al margine, smarginate;

- colore giallo-ocraceo, talvolta con lieve sfumatura olivacea (verso Methuen 4B4), o con sfumatura leggermente rossastra.

### *Gambo*

- lungo fino a 3 cm.; largo al massimo (all'apice) fino a 7 mm;
- frequentemente eccentrico;
- obconico, restringentesi gradatamente dall'apice verso la base dove il diametro è di 3 mm.; diritto, sinuoso, talvolta tortile, un po' schiacciato, anche con anfrattuosità longitudinali, tubuloso;
- percorso da fibrillosità disposte in senso longitudinale e di colore brunastro o grigio-giallognolo; l'estremo apice è costituito da una feltratura d'un giallastro vivace, mentre l'estrema base, invece, è bianca e tomentosa con presenza di brevi rizoidi biancastri; la parte rimanente dello stipite ha un sottofondo giallastro-olivaceo.

### *Carne*

- piuttosto fragile nel cappello, elastica e fibrosa nel gambo, esigua, alta al disco un millimetro, quasi inesistente al margine;
- odore fungino; sapore della carne del cappello, inizialmente mite, dopo qualche minuto dall'inizio della masticazione diventa allappante e

vagamente amaro (più allappante nelle lamelle);

- colore brunastro, concolore sotto la cuticola.

### *Sporata*

- bianca dopo 48 ore dall'inizio della sporulazione, ma biancastro-crema pallido (II/a codice di Romagnesi), in cumulo, dopo cinque giorni dall'inizio della sporulazione stessa; non amiloide.

### *Reazioni chimiche*

- carne +  $\text{NH}_3$  : verde-blu;
- pellicola +  $\text{NH}_3$  : verde-blu;
- lamelle +  $\text{NH}_3$  : n.n..

### *Habitat*

- le numerose raccolte sono avvenute nei mesi di luglio, agosto e settembre degli anni 1986 - 1988; quelle più abbondanti si sono verificate nei mesi di settembre. Nei tre anni d'osservazione si è potuto notare, su un'area di circa cento metri quadrati, la presenza di molte centinaia di funghi crescenti isolati, più raramente a piccoli cespitelli, molto frequentemente presenti nel muschio esistente nell'erba del giardino (Soleri Luciana di Gorizia). Nell'ambiente di crescita erano presenti, a breve distanza, le seguenti piante: *Prunus laurocerasus*, *Picea abies*, *Chamaecyparis lawsoniana*, *Mespilus germanica*, *Chamaerops humilis* ed altre piante da fiore; va precisato, infine, che a sette metri di distanza, circa, era presente un annoso *Cedrus libani* (Cedro del

Libano).

Altre raccolte del *Callistosporium olivascens* (Boud.) Bon var. *aerinum* (Quél.) Bon 1986 sono state effettuate in Francia da Rioussel, sotto cedri (Luberon, il 30.10.1987) e dal prof. Bon, sotto *Quercus ilex* con *Erica arborea* e, talvolta, in prossimità di *Cistus monspeliensis* (St. Gilles-Gard, il 2.11.1987). N° 87184 e N° 87184bis.

### Commestibilità

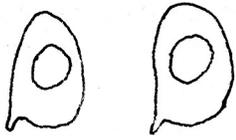
- commestibile di scarso valore (Nonis U.).

### Microscopia

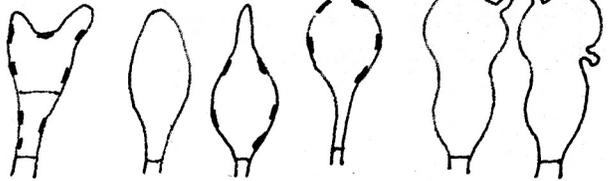
- spore lisce, a parete sottile, amigdaliformi, talvolta subutriformi, munite di una grossa goccia lipidica, raramente con due, (6,5) 7-8,5 (9,5) x 5-6 (7,5)  $\mu\text{m}$ ; osservate in  $\text{NH}_3$  la goccia interna appare tinta, generalmente, di un giallo molto debole; col blu cotone al lattofenolo la parte interna della spora si tinge in blu intenso e vivace, mentre la goccia lipidica assume una colorazione blu molto chiaro (acianofile);
- basidi clavati provvisti di 1-2-3-4 spore; gli unisporici, piuttosto rari, misurano, complessivamente, 45-55 x 8-10  $\mu\text{m}$ , mentre gli sterigmi possono raggiungere una lunghezza da 8 a 21  $\mu\text{m}$ ; i bisporici, trisporici e tetrasporici misurano, totalmente, 40-45 x 5-12  $\mu\text{m}$ , mentre gli sterigmi sono lunghi, invece, fino a 12  $\mu\text{m}$ ; osservati in  $\text{NH}_3$  mostrano la parte interna con un contenuto più o meno rosato; trattati con KOH rivelano punteggiature e

goccioline interne di colore grigio; i basidi non sono carminofili;

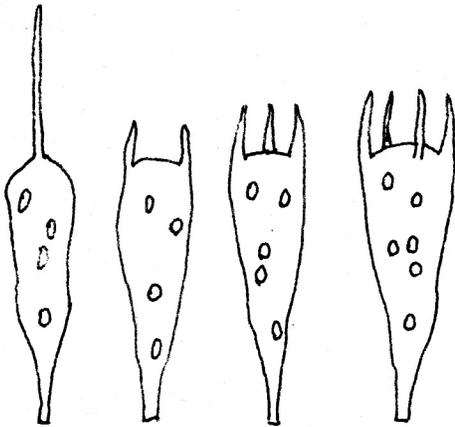
- sono presenti sul filo delle lamelle cellule marginali a parete sottile e di varie forme, spesso flessuose, aventi le misure che seguono: 35-50 x 4-9  $\mu\text{m}$ ; le stesse, osservate in  $\text{NH}_3$ , si presentano, in generale, con un contenuto giallino inframmezzato da fini e fitte granulazioni nerastre;
- la trama delle lamelle è regolare;
- la feltratura, presente all'apice del gambo, è composta di ife strozzate ai setti; il loro diametro è compreso fra 4-12  $\mu\text{m}$ ;
- l'epicute è di tipo filamentoso con ife aggrovigliate aventi un diametro da 4-12  $\mu\text{m}$ ;
- le ife terminali della pellicola sono a parete sottile, settate, di varie forme, generalmente clavate, birilliformi, oblageniformi ed hanno un diametro di 8,5-16  $\mu\text{m}$ ; trattate con  $\text{NH}_3$  presentano una membrana di colore brunastro molto pallido; sono presenti, inoltre, rari elementi terminali capitulati e diverticolati il cui diametro è compreso fra 12-15  $\mu\text{m}$ ; le altre ife rivelano, in  $\text{NH}_3$ , una membrana a contenuto di colore giallo molto chiaro e risultano essere anche strozzate ai setti; il loro diametro è di 4-8,5  $\mu\text{m}$ ;
- le unioni a fibbia sono assenti;
- sono presenti tre tipi di pigmento: il primo è interno o intracellulare, di colore giallastro poco evidente; il secondo è membranario più o meno incrostante e rosato in  $\text{NH}_3$ ; il terzo è extracellulare ed è costituito da concrezioni, talvolta un po' cri-



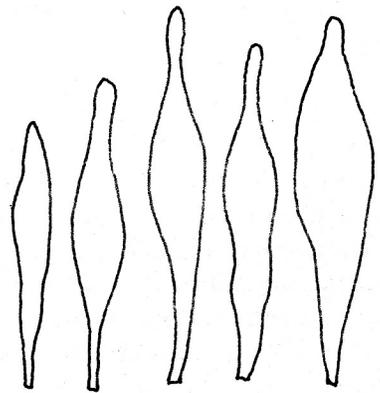
spore  
10  $\mu$



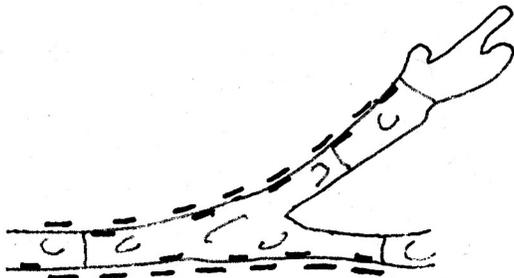
ife terminali della pellicola  
10  $\mu$



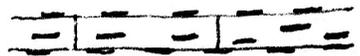
basidi  
10  $\mu$



cellule marginali  
10  $\mu$



ife con tre pigmenti  
10  $\mu$



altre ife  
10  $\mu$

stalloidi, di colore blu intenso e molto vivace in H<sub>2</sub>O, ma più scuro in NH<sub>3</sub>.

## Discussione

Il *Callistosporium olivascens* (Boud.) nov. comb. ed il *Callistosporium olivascens* (Boud.) Bon var. *aerinum* (Quél.) Bon 1986 sono conservati da Singer nel genere *Tricholoma*, sezione *Adusta*, ma l'Autore propone una sezione *Pseudocollybia* K.R.. Quest'ultima corrisponde, secondo il prof. Bon, all'attuale genere *Callistosporium*. L'autorevole micologo francese suggerisce, invece, per i *Callistosporium* europei, la nuova sezione *Olivascentia*, stilata, in seguito, in lingua latina.

Per le caratteristiche generali, il micete è stato incluso nella famiglia delle *Tricholomataceae*, ma la lunghezza notevole dei basidi, tendenti verso le *Hygrophoraceae*, richiederebbe una diversa collocazione tassonomica del fungo in questione, per ciò che riguarda il genere. Per tale motivo il prof. Bon suggerisce la possibilità che i *Callistosporium olivascens* siano compresi in un genere o sottogenere nuovo, intermedio fra le *Tricholomataceae* e le *Hygrophoraceae*.

I principali caratteri che contraddistinguono il *Callistosporium olivascens* (Boud.) Bon ed il *Callistosporium olivascens* (Boud.) Bon var. *aerinum* (Quél.) Bon 1986 sono la colorazione bruno-olivastro scuro nel primo e bruno scuro, con debole sfumatura rossastra, nel secondo. Nella "varietà" il pigmento intracellulare è più scuro,

bruno-giallo ed un po' più evidente. Le spore sono più piccole e raggiungono una lunghezza fino a 9(10) µm; sono, inoltre, più amigdaliformi.

*Callistosporium* Sectio *Olivascentia*  
nov. Bon M. et Perco B.

*Species pigmento extracellularem conspicuo, in caeruleis (NH<sub>3</sub>-ope obscurioribus) excretionibus apparente. Basidiis elongatis, usque 50(55) × 9(11) µm, ad Hygrophoraceas vergentibus. Sporibus guttulis in NH<sub>3</sub>-ope pallide luteis, nec vel vix roseis.*

Typus sp. *Callistosporium olivascens* (Boud.) Bon

## Ringraziamenti

L'Autore esprime il suo più vivo ringraziamento al prof. Bon per l'autorevole collaborazione. Ringrazia, inoltre, il prof. Perco Enzo di Gorizia per le traduzioni in lingua inglese.

Indirizzo dell'Autore:

Bruno Perco - Via Giulio Cesare, 11,  
34070 Lucinico (Gorizia).

**N.B.** — La foto e i disegni sono dell'Autore.

## Summary

The cap may reach the utmost diameter of 3,5 cms. and it is dark brown with a light reddish shade, while to the edge a champagne hue may be observed.

When adult, the gills are spaced, sometimes a little thick and ochre-yellow with a light green olive hue or lightly reddish.

The stalk, up to 3 cms., is run through by brownish or grey-yellowish felting, while the extremity of the base is white with the presence of short rhizoids; the remaining part of the stipes has a green olive-yellowish back-ground.

The brownish flesh has a smell of mushroom and a mild taste in the beginning, although after some minutes it sets the teeth on edge and becomes vaguely bitter.

The spores are smooth, almond-shaped, sometimes subutriform and have the following measures: (6,5) 7-8,5 (9,5)  $\times$  5-6 (7,5)  $\mu$ m.

The basidia, club-shaped, are provided with 1/2/3/4 spores; they measure, on the whole, 40-45  $\times$  5-12  $\mu$ m (excepting the mono-spored).

On the edge of the gills marginal cells of various forms can be observed. They have the following measures: 35-50  $\times$  4-9  $\mu$ m.

Three kinds of pigments are present: cytoplasmic, membranal and extracellular.

## Bibliografia

- Bon M., 1976, Documents Mycologiques, 22-23: 286.
- Bon M., 1984, *Tricholomes de France et d'Europe occidentale*, : 285. Lechevalier - Paris.
- Kühner R., Romagnesi H., 1953, *Flore Analytique des Champignons Supérieurs*, Masson et Cie, Éditeurs - Paris, VIe, pp. 556, fig. 677, (più codice dei colori).
- Nonis U., 1987, *Funghi a colpo d'occhio*, Editori Priuli & Ferlucca - Ivrea, pag. I-LXII, 384, LXXIII-XCV, fig. 384.
- Singer R., 1986, *The Agaricales in Modern Taxonomy*, pag. 981, 4th Ed. : 361.
- Kornerup, A. & J.H. Wanscher, 1978, *Methuen Handbook of Colour*, Eyre Methuen-London, pag. 252, fig. 1440, (Codice dei colori).

LEUCOPAXILLUS PARADOXUS (Cost. & Duf.) Boursier

COMMESTIBILITA': OTTIMO!

Il *Leucopaxillus paradoxus* Boursier (= *Clitocybe paradoxa* Costantin & Dufour) in alcune località, anche se non molto comune e poco conosciuto, viene accanitamente ricercato per le sue ottime qualità organolettiche.

Un amico, che da anni lo raccoglie e consuma golosamente, ci ha invitati a pranzo per farcelo provare, pensando di procurarci cosa gradita.

Abbiamo avuto modo, quindi, di assaggiarlo, prima come condimento per la pasta asciutta in bianco, poi addirittura crudo, condito con olio, sale, pepe e pochissimo aglio. Insomma, per farla breve, uso *Amanita caesarea*!

Veramente lo abbiamo trovato di gusto gradevole.

Per inciso, per quanto concerne la commestibilità, dal punto di vista puramente gastronomico a noi la cosa interessa molto relativamente.

Ma, come ben noto, le proprietà organolettiche, sapore e odore, anche se spesso troppo soggettive, sono elementi utilissimi in micologia e non di rado determinanti.

Che cosa dobbiamo dedurre, quindi, dal punto di vista scientifico, se dalla descrizione di P. Konrad & A. Maublanc (*Icones selectae fungorum* - 1924/1932), in cui *Lepista paradoxa* R. Maire (= *Clitocybe paradoxa* Cost. & Duf.) viene descritta come commesti-

bile con carne dolce e odore gradevole, si passa ad altre descrizioni, ove *Leucopaxillus paradoxus* viene definito con forte odore di *Tricholoma inamoenum*?

Il *Tricholoma inamoenum*, capostipite della sezione *Inamoena*, emana uno degli odori più sgradevoli che risultino descritti in micologia: molto simile, per chi non lo conoscesse, all'odore di *Tricholoma sulphureum*, abbastanza comune nelle nostre zone.

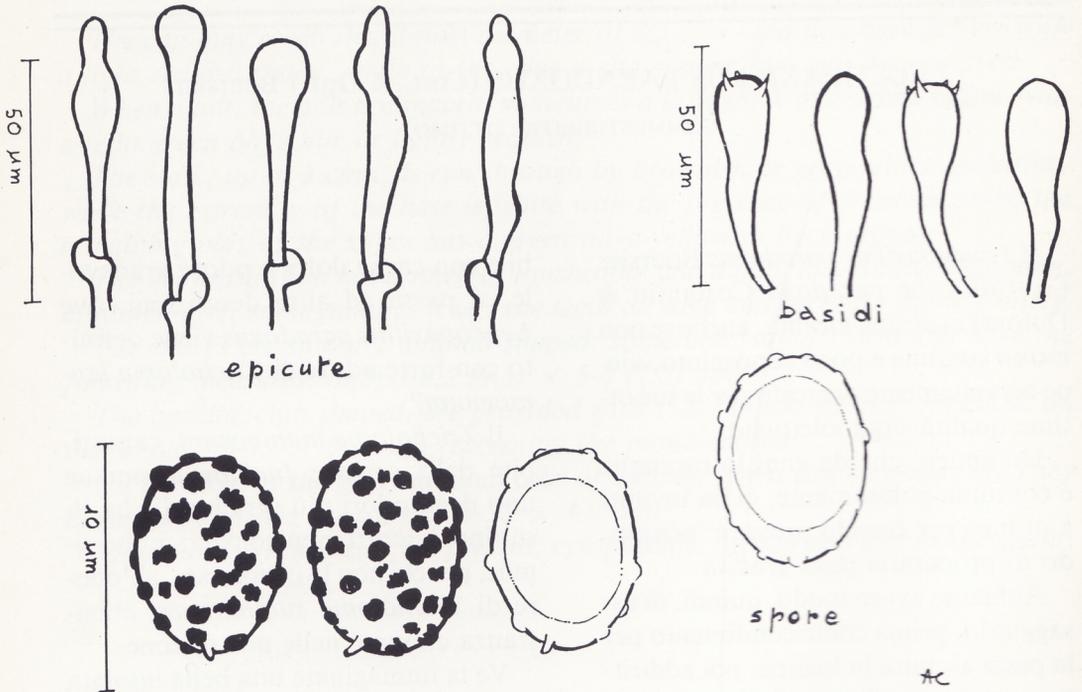
Ve la immaginate una bella insalata di *Tricholoma sulphureum*? Che delicatezza!

In realtà queste ultime descrizioni riguarderebbero non la nostra specie, ma *Leucopaxillus albissimus*, varietà *paradoxus*, forma *eu-paradoxus* Sing. & Smith.

*Leucopaxillus albissimus* (Peck) Singer 1939 per alcuni autori (1) è sinonimo di *Leucopaxillus cerealis* (Basch) Singer, e, *Leucopaxillus paradoxus* (Cost. & Duf.) Boursier sarebbe (erroneamente a nostro avviso) una sua varietà.

1. R. Singer & A.H. Smith - *Pap. Mich. Acad. Sc. Arts Lett.* 28, 85-132, pl. 1-8, 1943; R. Singer - *The Agaricales in Modern Taxonomy*, 1986; G. Malençon & R. Bertault - *Flore des Champignons Supérieurs du Maroc*, 1975; Orson K. Miller, Jr. - *Mushrooms of North America*.

*Leucopaxillus paradoxus* (Cost. e Duf.) Boursier



I micologi M. Bon e A. Marchand, finalmente, nelle loro recentissime pubblicazioni (2) separano nettamente le due specie: *Leucopaxillus paradoxus* (Cost. & Duf.) Boursier e *Leucopaxillus albissimus* Sing. & Smith (= *L. cerealis* (Peck) Singer), comprese le varietà.

2. M. Bon - *Sous famille Leucopaxilloideae* (Singer) Bon, D.M. fasc. 33; M. Bon - *Mushrooms and Toadstools*, London 1987; A. Marchand - *Champignons du Nord et du Midi*, 1986, Tome 9.

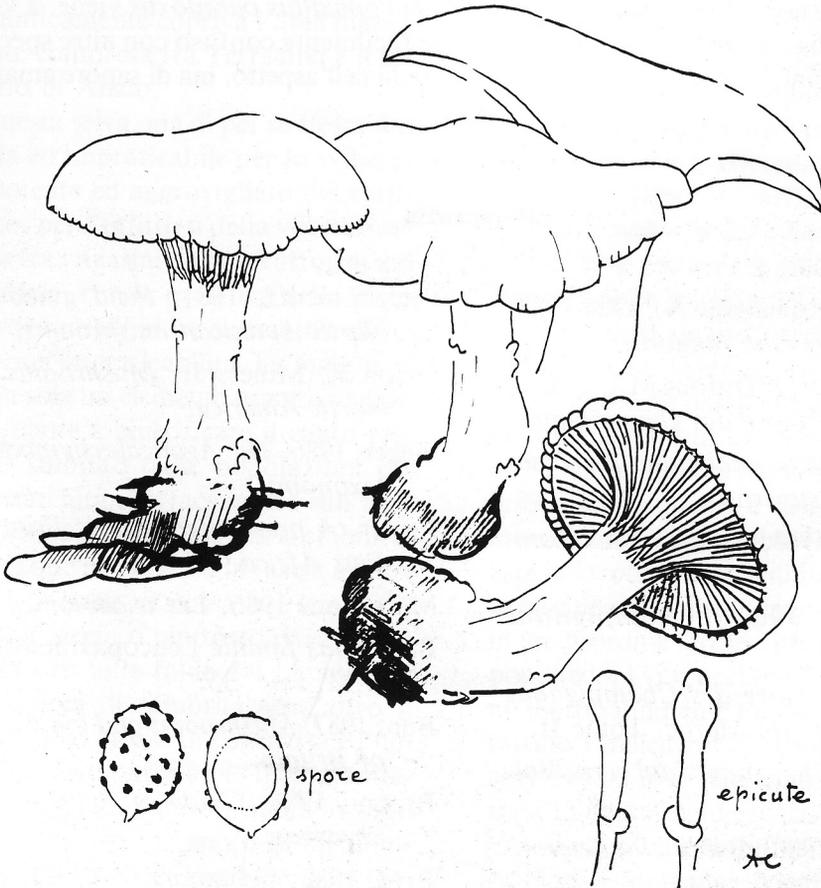
**Leucopaxillus paradoxus** - (Cost. & Duf.) Boursier

Descrizione

Caratteri macroscopici

*Cappello* 5-10 (15) cm., carnosio, convesso, margine involuto finemente costolato, poi più o meno spianato con margine ondulato lobato. Cuticola asciutta, quasi feltrata, poi più o meno screpolata, dal bianco al giallastro all'ocraceo pallido, partendo dal

*Leucopaxillus paradoxus* (Cost. & Duf.) Boursier



centro.

*Lamelle* ineguali, fitte, basse, adnate-decorrenti in un lungo filetto, più o meno anastomosate alla sommità del gambo, bianco-crema. Sporata biancastra.

*Gambo* 2-3 × 5-10 cm., fortemente clavato o cilindrico-radicante, concoloro, fibrilloso, più o meno squamuloso. All'esterno fibroso (pseudocorticato), caseo-midolloso all'interno.

*Carne* bianca. Sapore dolciastro, mite. Odore leggero, variabile, fungino o di erba bagnata (cicoria cruda). Reazione rosa pallido con FeSO<sub>4</sub>.

*Habitat* di norma in boschi misti, sotto aghifoglia e sotto latifoglia. In erbario Cherubini.

#### Caratteri microscopici

*Spore* ialine, largamente ellittiche, con grossa guttula, verruche irregolarmente sparse, fortemente amiloidi, 6-6,5-8(9) × 5-7 um.

*Basidi* clavati, tetrasporici, 30-40 × 7-8 um.

*Epicut*e filamentosa, ife terminali ottuse, tipicamente clavate capitate 40 × 8 um. Fibbie evidenti.

*Commestibilità*: commestibile.

#### Osservazioni

*Leucopaxillus paradoxus* viene, a volte facilmente confuso con altre specie, simili nell'aspetto, ma di sapore amaro.

### Bibliografia

Konrad P. & Maublanc A., 1924-1932, *Icones selectae fungorum*.

Costantin M.J. & Dufour M.L., 1947, *Nouvelle Flore des champignons*.

K.R., 1953, *Flore analytique des champignons supérieurs*.

Romagnesi, 1963, *Petit atlas des champignons*.

Heim R., 1969, *Champignons d'Europe*.

M.B., 1975, *Flore des Champignons supérieurs du Maroc*, Tome II.

Cetto B., 1976, *I funghi dal vero*, Vol. II.

Moser M., 1980, *Guida alla determinazione dei funghi*.

Gary Lincoff, 1981, *Field guide to North American mushrooms*.

Orson K. Miller, Jr, *Mushrooms of North America*.

Singer, 1986, *The Agaricales in modern taxonomy*.

Pegler, *A preliminary agaric flora of East Africa*.

Marchand, 1986, *Les tricholomes*.

Bon, *Sous famille Leucopaxilloideae*, D.M. fasc. 33.

Bon, 1987, *Mushrooms and toadstools of Britain*.

Brotzu, 1988, *Guida ai funghi della Sardegna*.

Riva, 1988, *Tricholoma* (Fr.) Staude.

ORIGINI ED EVOLUZIONE DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

*La foresta precede l'uomo, il deserto lo segue*

René de Chateaubriand (1768-1848)

Il Parco Nazionale del Circeo è l'ultima frangia di una grande foresta sviluppata nella zona palustre dell'Agro Pontino, un'estesa superficie di bosco che anticamente copriva l'area pianeggiante compresa tra Terracina e il territorio di Anzio.

Questa selva, già di per se stessa scomoda ed impraticabile per lo sviluppo prepotente ed aggrovigliato del sottobosco, per l'infittirsi della vegetazione molle tra i miasmi dei suoli affogati nella palude, con la presenza della malaria trovò un ulteriore elemento a difesa della sua impraticabilità. La malaria fu già da sola un elemento quanto mai determinante a giustificare il cauto rapporto stabilito dalle popolazioni che nell'antichità si affacciarono sull'agro pontino, e gli insediamenti si stabilirono dunque popolando la fascia a mare lungo la linea di costa o i lembi del monte Circeo, o piuttosto rivolgendosi a monte sulle falde dei Lepini. Ma alle ragioni di salubrità senz'altro si congiunsero motivi di rispetto che l'uomo primitivo nutriva per ogni manifestazione della natura, quando non erano addirittura rapporti di sudditanza, o di ossequio religioso, per quel sen-

so precario dell'esistenza che l'uomo ancora non si era illuso di poter condizionare in qualche modo.

Di certo quella selva, ancor prima di mostrarsi malarica, gli dovette apparire imponente e maestosa, distesa com'era senza interruzione fino alle falde dei colli e rivolta verso il mare in uno sperpero inusitato di alberi ed erbe, arbusti e cespugli, una piana mollemente degradante fino alle dune più recenti, un'ondulazione irrequieta e sabbiosa a ridosso del mare affrontato dalla lingua verde della soldanella. Fu il ristagno delle acque a dare l'avvio ad una vegetazione palustre floridissima, assecondata dalla mitezza del clima, favorito tra l'altro, contro l'insidia dei venti più forti, dal riparo opposto dai monti; e l'ambiente paludoso si rese subito complementare di una fauna particolare e variata, asserragliata in un ambito incontaminato e diseguale, reso imprevedibile dalle selve fitte ed intricate interrotte spesso dall'insorgere delle piscine o dal distendersi delle lestre, in un disordine fertile e primordiale. Le popolazioni vi si accomodarono intorno e probabilmente da principio tollerarono l'inclemenza aspra della selva anche se ad essa potevano opporre risorse di adattabilità e di acclimatamento; vissero, probabilmente, in un equilibrio armonico ed alternato, in

condizioni di parziale immunità, riuscendo a sopravvivere all'ostilità del paesaggio senza essere costretti a distruggerlo nel tentativo di modificarlo. Ma più verosimilmente lasciarono spazio alla natura, gli concessero un margine di riserbo e di sovranità, giacché la selva non soltanto si difendeva con l'impaccio delle acque, della vegetazione, della malaria, delle erbe e degli insetti che, di certo, non dovevano peccare né per numero né per mole, ma suscitava altresì timore e rispetto per la sua stessa sontuosità (1).

Questo complesso di elementi ebbe un valore del tutto locale perché in concreto all'attenzione delle popolazioni limitrofe ebbe risalto solo l'aspetto

malarico e dunque le correnti migratorie e gli eserciti in transito non solo preferirono non affrontare la selva ma nemmeno si peritarono di lambirla lungo le falde dei Lepini, preferendo trovare sbocco verso il sud lungo la valle del Sacco. La malaria quindi fu il motivo che determinò l'isolamento dell'Agro Pontino e scaricò nel territorio degli Ernici le delizie di un corridoio di transito. Questi due territori, alla luce degli studi più recenti, risultarono dunque collegati fin dall'antichità da uno scambio di disagi reciproci che presupponevano a monte la particolare condizione geologica da cui emersero.

La valle del Sacco o Valle Latina attraversa l'attuale provincia di Frosino-

---

(1) **La Selva di Terracina e di Cisterna.** È una foresta di querce, pioppi ed ontani sviluppatasi su una duna di sabbie rosse e grigiastre del quaternario, e in antico copriva oltre la fossa di sprofondamento dell'Agro Pontino, il territorio a mare delimitato dai monti Ausoni, Lepini e dai colli Albani.

All'inizio del secolo scorso era ancora una massa compatta di verde che si saldava con la selva di Nettuno e verso l'interno raggiungeva la campagna romana. Ma negli anni immediatamente precedenti i lavori di bonifica già si era ridotta a poco più di 750 km<sup>2</sup>, mentre ora si è praticamente racchiusa nei 3.260 ettari della Foresta Demaniale.

**Il Parco Nazionale del Circeo.** Oltre i 3.260 ettari della Foresta Demaniale include nel suo perimetro la fascia costiera sul Tirreno da Foce Verde fino al promontorio del Circeo (450 m.s.m.); ma già dopo il lago di Caprolace la fascia si allarga ad includere il lago di Paola, il comune di Sabaudia e quello di San Felice Circeo per un totale complessivo di 7.445 ettari.

**L'Uomo di Neanderthal.** Gli stanziamenti umani si verificarono lungo la linea di costa o sulle falde dei monti Lepini.

Tuttavia la selva veniva in qualche modo frequentata nel periodo invernale ed usata a pascolo in tempi più recenti, dai pastori discesi dai monti.

Le « lestre », i così detti spiazzati erbosi intercalati alla selva e alle « piscine » ossia le depressioni impaludate, fornivano pascolo ai bovini.

L'uomo di Neanderthal (i resti sono stati trovati in alcune grotte del Circeo) appartiene ad un orizzonte geologico precedente quello che dette l'assetto definitivo all'attuale Agro Pontino.

**Il culto del bosco e dell'albero.** Un culto di antica tradizione italica proteggeva le selve e le salvaguardava dalla distruzione. Con l'avvento di Roma questa tradizione passò nello spirito e nelle leggi dei romani. Venivano protetti i boschi sacri, il *lucus*, ma non soltanto questi, giacché le selve entravano nel patrimonio dei popoli italici come beni culturali e non come oggetti di consumo. Le selve più belle, secondo l'uso dei tempi, finivano con l'essere dedicate agli dei, e presso i Sabini, gli Umbri e i Tusci se ne trovano molte intitolate alla dea Feronia. Cosa che naturalmente avvenne anche per la selva di Terracina, giacché i resti di un tempio eretto in onore di questa dea sono stati rinvenuti sulla strada romana sotto il monte Leano.



**VIRO  
 NOBILI, ET  
 HISTORICO  
 ILLUSTRIS, MARCO  
 VELSERO, PATRITIO  
 AVGVSTANO, ABRAHAMVS  
 ORTELIVS DEDICAVIT,  
 L.M.**

**IL  
 PARCO NAZIONALE  
 DEL CIRCEO**



**MONS. CIRCAEIVS, AD  
 VIVVM DELINEAVTVS, AB  
 ANGELO BREVENTANO.**

*Caverna fatta dal fusto  
 et reflusso del mare  
 dove all'ora se nascera  
 l'omo le fusto Tarquinie.*

**MARIS  
 TYRRHÆ**



ne ed apre una strada verso il sud tra il versante continentale dei monti Lepini e le ultime propaggini degli Ernici. Le groppe degli Ernici, montagne antiche e dilavate, arrotondate dall'azione del tempo, in qualche parte scavate in guglie aspre di roccia celestina dalla furia incontrollata delle acque meteoriche o dall'azione di antichi ghiacciai, ebbero suoli aridi e poca terra divisa tra le rocce affioranti e il pietrisco affogato nei terreni. A questa condizione già poco favorevole si aggiunse la distruzione precoce del mantello boschivo iniziale e la permeabilità dei terreni, onde la maggior parte del patrimonio idrico si perse in un reticolo di canali sotterranei che filtrò sotto i Lepini. Le precipitazioni della valle del Sacco furono ritrovate per buona parte nelle risorgive che vengono a giorno nell'Agro Pontino e si concluse che dovettero contribuire non poco a mantenere in stato palustre un territorio che non aveva pendenza verso il mare, spesso si accasciava in depressioni e per di più recava un cordone di dune proprio lungo la linea di costa, dove il flusso delle acque, se ci fosse stato, avrebbe potuto trovare sbocco nel mare.

La valle Latina quindi, oltre il disagio dell'aridità e dell'alterno stato di belligeranza delle popolazioni che l'abitavano, dovette accollarsi anche il rischio perenne dei nemici occasionali, giacché ogni esercito che aveva necessità di scendere o di risalire la valle, quando aveva tempo di farlo, assaliva le città e le deliziava con il saccheggio. Anagni, Alatri, Veroli, Ferentino sorsero in posizione arroccata, come le altre città minori, d'altronde, rinunciando

in partenza ai benefici dei terreni più fertili della piana; adesso naturalmente giacciono ancora appollaiate sui cocuzzoli, in posizione strategica, e sono più isolate di quanto lo furono una volta, ma senza più alcun motivo a soccorso della loro posizione, e praticamente escluse dalle naturali correnti di traffico.

L'interesse per la selva di Terracina, quindi, non si esaurisce soltanto nel « paesaggio irripetibile » venuto a giorno in un angolo trascurabile della nostra penisola, né tantomeno si limita a chiarire le vicende storiche della valle del Sacco in controposizione all'isolamento delle paludi; suggerisce piuttosto il sospetto che l'uomo sia riuscito ad accertare l'influenza spesso determinante dei fattori ecologici solo quando essa si è del tutto compiuta. L'intervento dell'uomo, allora se ne deve dedurre, ripristina in parte una giustizia meramente storica eliminando le cause che hanno determinato il passato, mentre una situazione nuova e incontrollabile intanto accumula disagi e materiale di studio per l'avvenire (2).

Il Parco Nazionale del Circeo ricorda oggi e a modo suo, cioè con pesanti ed indelebili mutilazioni, quello che fu lo straordinario ambiente della Selva di Terracina. La bonifica tese soprattutto a liberare il territorio dalla piaga della malaria, e questo naturalmente implicò il prosciugamento delle paludi; tutto il resto, poi, venne da solo. L'assorbimento delle antiche « piscine », snaturò buona parte del paesaggio e abbassò la falda freatica; le depressioni furono colmate e rivestite con essenze estranee all'orizzonte flo-

ristico della selva e pertanto oggi suscitano un contrasto stridente con il resto della vegetazione. Il Pino domestico diffuso senza risparmio vegeta in perenne stato di all'erta, collocato in rigide file tirate con la squadra e per giunta raccolto a quadrato come un reggimento di soldati.

Ma il resto della selva, quando può,

quando i canali si allontanano e il sottobosco riprende fiato, il resto della selva torna al suo ordine naturale e gradualmente moltiplica la sua esuberanza, si dilapida in uno sperpero indescrivibile di erbe e cespugli, di arbusti che spingono le cime oltre il primo orizzonte di foglie mentre i tronchi delle essenze più vigorose navigano verso l'alto

---

(2) **La via per il Sud.** Un accurato e puntualizzante studio del Fischer (T. Fischer, *La penisola Italiana, UTET, Torino, 1902*) indica la valle Latina o valle del Sacco, dal nome del fiume che l'attraversa, come l'unica e più comoda via interna di comunicazione con il Sud; senz'altro meno pericolosa e malarica di quella che costeggiava il versante a mare dei Lepini fino allo sprone montuoso di Terracina.

**La situazione idrica della valle Latina.** La valle Latina s'inizia oltre la faglia di Anagni e attraversa l'attuale provincia di Frosinone, una regione, in senso geografico, comunemente denominata Ciociaria. Questa regione è caratterizzata dalle forme carsiche dei monti Ernici e Lepini, costituiti da terreni calcarei del cretaceo, che con la loro alta permeabilità perdono se non tutta, buona parte degli afflussi meteorici del loro orizzonte, e quindi condannano le adiacenze ad una cronica aridità.

La grande estensione dei terreni permeabili, inoltre, s'accoppia alla scarsità delle risorgive, perché il fondo valle del Sacco è in gran parte ricoperto di materiale tufaceo che si comporta come impermeabile e non consente il richiamo delle acque che circolano per via sotterranea nel terreno calcareo giacente sotto i tufi e le arenarie. Per una buona parte, quindi, le acque che sono già nella superficie del bacino e che dovrebbero confluire nel Sacco, sgorgando dai due versanti della valle, data la grande permeabilità del calcare, penetrano in profondità, alimentando un'assai complessa rete di canali sotterranei, dalla quale sono deviate e vanno ad alimentare da una parte le sorgenti di Cassino, e dall'altra quella del territorio pontino.

**Le vicende geologiche dell'Agro Pontino.** Nel Pliocene il promontorio del Circeo era un'isola e il mare arrivava a toccare i monti della Sabina; la linea di spiaggia sul Tirreno era diversa da quella attuale e all'inizio del periodo neozoico prese a variare in rapporto all'oscillazione dei ghiacciai del quaternario. All'inizio di questo periodo la pianura pontina giaceva di nuovo ricoperta dall'acqua, con il mare che aggrediva i Lepini forte di una profondità di quasi ottanta metri; poi con l'interglaciale Mindel - Riss le acque presero a ritirarsi e il vulcano laziale, entrato in attività, depositò cenere e lapilli sulla zona costiera dove si formarono banchi di tufo e di pozzolane. È però durante la glaciazione del würmiano che in sincronia con una nuova regressione marina si formano le prime lagune e i laghi salmastri nelle depressioni costiere: si formano anche i cordoni di dune più antichi, una piattaforma di sbarramento tra l'entroterra pontino e il mare che darà luogo alla Selva di Terracina. Le acque non trovano più sbocco né dalla parte di Terracina per i tumuletti, né più a nord lungo i laghi costieri per l'aggiungersi, fra l'altro di un cordone di dune più recenti.

Le risorgive alle falde dei Lepini che contengono anche buona parte dell'afflusso meteorico della valle del Sacco, quindi, ristagnando e impaludando l'Agro, resisterono per secoli ai vari tentativi di bonifica. Cominciarono i romani, e il tentativo con risultati alterni si protrasse per un millennio e fu abbandonato nel medioevo senza che si fosse raggiunto un risultato definitivo. I lavori furono ripresi nel 1700 da papa Innocenzo III, e poi con più lena e dovizia di mezzi da Pio VI. Ci si provò ancora nel 1918, ma la bonifica doveva riuscire soltanto nel 1934, quando l'espressione di una ecologia più avanzata ancora non poteva suggerire soluzioni meno aberranti.

in una successione gerarchica di rami che trova ad altezze varie e su piani diversi le proprie condizioni di sopravvivenza. In questo ambito più riposto spesso riemerge l'alone mitico dei tempi antichi, l'umore magico trasudato dal bosco, nel respiro leggero delle farnie, sui tronchi antichi e corrugati, in parte abbracciati dall'edera e in parte ricoperti di muschio, un muschio vivido e giallastro che nella penombra simula la luce raccolta da un raggio di sole. Ma il sole non arriva ad illuminare il suolo affogato sotto le foglie, piove soltanto un chiarore impalpabile di luce frantumata dall'ingordigia dei rami, in un imbuto che sale illuminandosi e si conclu-

de in un occhio di cielo abbagliante. Il vento di solito trascorre sopra le cime e muove le foglie delle creste apicali, con uno sventolio che comincia a fruscicare da lontano e si gonfia lungo il percorso; ma qualche strappo si perde anche lungo la strada, filtra nell'impalcatura degli alberi e scuote i rami più leggeri, o gonfia un cespuglio, o arriva perfino a smuovere qualche foglia che dopo aver occhieggiato a guisa di valva si alza e vola via come una farfalla.

L'acqua ha ritrovato l'umore delle antiche piscine in qualche andito più discreto ed è tornata ad impaludare il suolo quasi di soppiatto; dalla morte

---

(3) **La vegetazione.** La selva di Terracina si componeva soprattutto di querce secolari distribuite in farnie, roverelle e lecci, e in subordine di pioppi ed ontani, frassini e carpino bianco. Il sottobosco era molto fitto ed aggrovigliato, spesso se non sempre impraticabile. Tra le essenze arbustive più frequenti erano il biancospino, l'orniello, il prugnolo e il sanguinello, mescolati a consociazioni minori di vitalba, dulcamara e luppolo. Ai margini della palude e intrise nell'umido crescevano giunchi, carici, felci e salicarie; nelle piscine una varietà d'ibisco e l'osmunda.

**La Fauna.** Della ricca fauna che abitò la selva per un imprecisato numero di secoli ora resta soltanto qualche cinghiale e poche famiglie di volpi, faine, martore e donnole.

Anche la fauna ittica s'è andata diradando rovinosamente negli ultimi anni per l'inquinamento costiero. Il mare del Circeo era ricco di mormore, cefali, saraghi, spigole, orate e ombrine di piccola taglia che accostavano in autunno. L'ombrina è scomparsa del tutto e si sono fatte più rare le altre specie; rimane il cefalo, il muggine, per usare una locuzione meno provinciale; ma tornando al dialetto, ogni pescatore sa come il cefalo sia amante delle acque sporche e degli scarichi urbani, tanto da essersi meritato più che giustamente il soprannome di « maiale di mare ».

**La legge istitutiva del Parco.** La legge istitutiva, compilata nel 1934, prevedeva naturalmente il lancio turistico di una zona rimasta disabitata ed impraticabile per millenni; si può immaginare, adesso, in quale possibilità di scempio si possa essere trasformata una legge così concepita e non opportunamente modificata. Per tradurla in cifre, basta osservare semplicemente che la Foresta Demaniale racchiude l'86,2% dell'intera superficie boscosa e soltanto il 43,8% dell'intero comprensorio.

**Bibliografia.** I testi che riguardano in qualche modo l'Agro Pontino e le sue vicende sono numerosi e formerebbero un lungo e sterile elenco perché, fra l'altro, sono contenuti in buona parte, in uno studio preciso e completo redatto da Renzo Agostini sulla rivista « Agricoltura » (n. 4, aprile 1965) edita dall'Istituto di Tecnica e Propaganda Agraria. Pertanto a chi volesse approfondire l'argomento consigliamo, come inizio, questa pubblicazione; inoltre, per quanto attiene l'aspetto strettamente geologico, c'è un interessante studio di Ilaria Caraci su « Le variazioni della linea di costa laziale tra Torre Astura e il Circeo », edito nel 1968 al n. 25 delle pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma.

apparente il seme della palude ripropone le sue piante e l'ambiente primitivo tende a ricostituirsi; i tronchi morti ed i rami più fragili ritornano ad infradiciarsi nello stagno in restituzione degli umori assorbiti dalla terra e il paesaggio si ridisegna nei riflessi verdi della piscina. La vegetazione si ricostituisce e riappaiono gli uccelli che non hanno smarrito la via del ritorno, perché hanno trovato buona parte del loro spazio nel cielo, ma gli animali di una volta e di pochi anni fa non ritornano più. Perché il regno geologico e quello ve-

getale anziché misurare il tempo l'hanno già determinato, e con un'abbondanza di orizzonti che non è patrimonio della vita dell'uomo; e alla violenza della ragione oppongono margini di sopravvivenza che dissimulano nel letargo (3).

*La terra non ci rimpiangerà. Noi faremo posto ad altri esseri viventi, come cattivi inquilini sfrattati dal padrone per avergli rovinato la casa.*

Theo Löbsack, 1974

## FUNGHI RARI O POCO CONOSCIUTI - 2

*Ripartites albidoincarnatus* (Britz.) Konr.-Maubl.

La volta scorsa (Bollettino n. 14) siamo incorsi in un lapsus: invece di *Ripartites albidoincarnatus* abbiamo scritto *Ripartites helomorphus* come specie confondibile con *Rhodocybe fallax* colà descritta e illustrata. Ce ne scusiamo con i lettori pregandoli di correggere l'errore. Del resto se ne renderanno ben conto dopo la descrizione del fungo qui in argomento e, soprattutto, confrontandolo con la figura di *R. fallax*.

*Ripartites albidoincarnatus* è senz'altro fungo raro e non sempre facile da identificare di primo acchito. Rimandiamo comunque, come di consueto, le osservazioni che ci consentono di distinguerlo da specie affini o morfologicamente simili dopo la descrizione.

***Ripartites albidoincarnatus*** (Britz.)  
Konr.-Maubl.

*Cappello* 20-45 mm, dapprima convesso e talvolta leggermente umbonato, poi spianato ed infine depressociatiforme; superficie liscia e glabra, più o meno gibbosa; orlo liscio non ciliato, incurvato ma non involuto, talvolta sublobato; colore bianco-incarnato uniforme o leggermente più carico al disco.

*Gambo* 30-45 × 3-5 mm, cilindrico,

uguale o più sovente rastremato alla base; pieno; interamente e densamente ricoperto da una leggerissima pruina color crema che lo rende concolore al cappello; da giovane, poi, al dissolversi della pruina, più colorato, su tonalità fulvo-incarnate.

*Lamelle* fitte, strette, sinuato-decorrenti, inserite al gambo allo stesso livello, sì da creare una linea netta di distinzione tra lamelle e gambo; concolori al cappello; filo integro e non discoloro.

*Carne* fragile e bianca nel cappello, fibrosa e crema-incarnata nel gambo, più colorata nella parte corticale. Odore subnullo e sapore insipido.

*Spore* 3,5-4,5 × 2,5-3,5 um, (senza verruche), gialline s.l., largamente ellissoidi con apiculo molto evidente, ornate di piccole verruche tonde e rade.

*Basidi* 20-23 × 6 um, tetrasporici.

*Cistidi* assenti.

*Epicute* filamentosa a ife più o meno coricate, ialine, di calibro 3-4 um, non gelificate.

*Giunti a fibbia* presenti dappertutto.

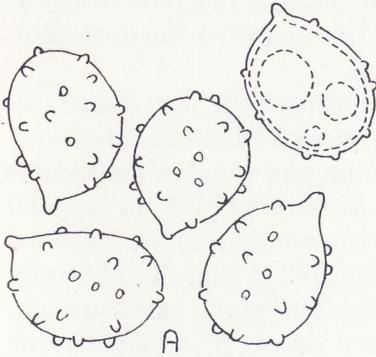
*Habitat* sotto latifoglie e aghifoglie. (Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti a Tagliacozzo - Abruzzo - a quota 800 m. sotto *Quercus pubescens*, *Carpinus betulus* ed *Euonymus europaeus* il 5-11-'87).

## Osservazioni

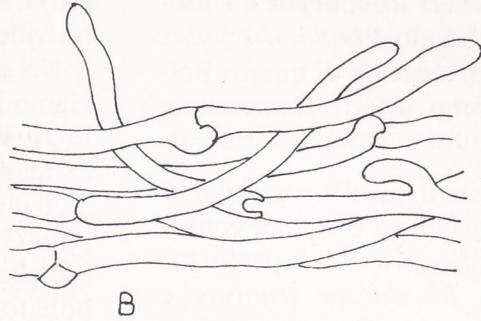
Se si presta un po' di attenzione alla raccolta, quando gli esemplari sono freschi e maturi, non è difficile attribuire

questa specie al genere *Ripartites*. Basta osservare l'imenoforo e il gambo: il primo è di un tenero e peculiare colore carnicino, il secondo ha tonalità più cariche sotto la pruina finissima che

*Ripartites albidoincarnatus* (Britz.) Konr.-Maubl.



A - spore 4000x



B - epicute 1000x



C - basidio 1000x



lo ricopre e che è facilmente detersile. La congiunzione netta e uniforme delle lamelle al gambo è un altro elemento distintivo.

Tenendo presenti questi caratteri macroscopici, diremo che non dovrebbero esserci possibilità di confusione con specie di altri generi. Tuttavia una certa somiglianza, sia pure grossolana, si può riscontrare soprattutto con entità incluse nei generi *Rhodocybe* e *Clitopilus*. (Descrivendo *Rhodocybe fallax* nel numero precedente di questo Bollettino avevamo infatti accennato a questa possibilità). Tuttavia oltre a *R.*

*fallax* (del resto a lamelle con tonalità decisamente gialle) un'eventuale confusione può verificarsi a nostro parere solamente con *Rhodocybe truncata* e *Clitopilus prunulus*. Basta però tener presente che la prima, anche nelle sue forme esili, è decisamente a consistenza fibrosa e con cappello a tonalità molto più cariche, e il secondo ha lamelle decisamente rosate e cappello mai con tonalità carnicine.

E, a proposito di consistenza, possiamo tranquillamente affermare che confusioni con clitocibi del gruppo *Candicantes* (*C. dealbata*, *C. rivulosa*, *C. phyllophila*, *C. pythyophila*, ecc.) è quasi impossibile, se non altro per la consistenza fibroso-elastica di tutte queste ultime.

Le specie del genere *Ripartites* sono tutte caratterizzate, vale la pena di sottolinearlo, da consistenza molto fragile. Bisogna infatti portare molta attenzione alla raccolta per non romperle.

Vediamo ora, per concludere, di differenziare *R. albidoincarnatus* da specie congeneri.

*Ripartites* è composto da poche specie (6 in tutto, ben identificabili) e si possono suddividere in due gruppetti: specie ciliate all'orlo e specie non ciliate. (Fare ben attenzione alla ciliatura che è molto fine, anche se ben visibile a occhio nudo, e facilmente asportabile).

Nelle ciliate troviamo *R. tricholoma* (A. e S.:Fr.) Karst. (a gambo forforaceo) e *R. strigipes* (Fr.) Karst. (a gambo villosa).

Nel gruppetto delle non ciliate troviamo *R. metrodii* Hujism. (a cappello 20-40 mm con tonalità giallognole cariche), *R. serotina* Einh. (a cappello 5-20 mm rosso-mattone), *R. helomorphus* (Fr.) Karst. (a cappello 25-60 mm isabella-ocraceo, molto carnoso e umbonato) e il nostro *R. albidoincarnatus* che si distingue dai precedenti per il cappello decisamente più chiaro (carnicino pallido) e il portamento depresso-ciatiforme.

Non a caso abbiamo parlato soltanto di differenze macroscopiche. Dal punto di vista microscopico, infatti, le differenze sono più vaghe, avendo più o meno spore della stessa morfologia e dimensione con ornamentazioni più o meno simili.

**N.B.** — La foto e i disegni sono dell'autore.

## Bibliografia

Kühner R. e Romagnesi H., 1953, *Flore Analytique des Champignons Supérieurs* - p. 175.

Malençon G. e Bertault R., 1975, *Flore des Champignons Supérieurs*

*du Maroc*, Tome II - p. 39-40.

Métrod G., 1946, *Revue de Mycologie*, Paris, XI - p. 76.

Moser M., 1980, *Guida alla determinazione dei funghi* - p. 123.

## STORIA DI UN AVVELENAMENTO FUNGINO

A BUON INTENDITOR...  
UN CASO PROPOSTO DA ANGELO RICCI

Al genere *Amanita* (dal greco “*Amanos*”, nome di una montagna della Cilicia sulla quale crescevano e forse crescono ancora molti funghi) appartengono numerose specie e tra esse le tre mortali per eccellenza: la falloide, la verna e la virosa.

Mi auguro che quanti ci leggono le conoscano perfettamente e che per nessun motivo possano confonderle con specie commestibili; un errore in questo caso potrebbe essere davvero fatale.

A tal proposito propongo un caso di avvelenamento avvenuto quasi certamente agli inizi dell'800 e segnalato dal dr. Orfila alla Società di Medicina di Bordeaux nel 1809.

È l'agghiacciante relazione che fa il medico curante di due donne che si erano cibate dell'Agarico bulboso; questo era il nome più diffuso di *Amanita phalloides* prima che andasse in uso la nuova nomenclatura botanica.

*La baronessa Bayer e sua figlia, l'una di 40 anni e l'altra di 20, abitanti in una casa di campagna nei pressi di Carbeil (Francia), raccolgono imprudentemente dei funghi che a prima vista sembrano quelli coltivati, ma sono più gracili ed i cappelli presentano una pellicola giallo-verdastra; inoltre i gambi, rigonfi alla base, sono provvisti in basso di una specie di sacca biancastra. Si*

*trattava purtroppo dell'Agarico bulboso. Le due donne cenano cibandosi quasi esclusivamente dei funghi raccolti. Dopo qualche ora la figlia accusa delle vertigini e dice alla madre di sentirsi come se avesse preso dell'oppio; le viene dato del caffè e la notte si mantiene calma fino verso le tre del mattino, ora nella quale viene svegliata da coliche e vomito. Le somministrano del tè in attesa del giorno.*

*Il medico viene avvertito alle sette del mattino. Alle otto la madre fa prendere un bagno alla figlia. Ella a sua volta a questo punto incomincia ad accusare i medesimi sintomi; le sue evacuazioni non contengono ormai tracce di funghi. Nel frattempo giunge il medico, che prescrive loro una pozione emetica, allo scopo di espellere quanto possa ancora essere rimasto nel tubo digerente, raccomandando di prenderne solamente qualche cucchiaino, per poi prendere il resto con una certa quantità di liquido, affinché agisca da lavaggio.*

*Il medico torna qualche ora dopo e le trova coricate e ancora in preda a sforzi di vomito; le evacuazioni risultano più rare.*

*Fino a quel momento i sintomi non presentano nulla di allarmante: la lingua non è né secca né fredda, la sete non è particolarmente intensa, il ven-*

*tre né troppo molle né troppo dolorante, le estremità e la pelle conservano la temperatura ordinaria, la fisionomia è appena alterata, la circolazione appare più che normale. La madre ha orinato parecchie volte, mentre la figlia mai dopo l'incidente. L'intelligenza sembra intatta, tutte e due conservano addirittura una certa gaiezza parlando della loro nuova casa, dei loro progetti. Ma queste conversazioni vengono spesso interrotte da conati di vomito. Col passare del tempo la sete diviene più viva, le bevute più copiose e più fredde, i movimenti più pesanti. La quantità delle materie espulse sembra eccedere quella delle bevande ingerite.*

*Ogni sforzo è seguito da prostrazione, qualche volta da svenimento: la testa ricade sul petto.*

*La reazione si fa attendere vanamente ed è a questo punto che il medico inizia a disperare sulla loro salvezza: in effetti le loro estremità si raffreddano, la sensibilità sembra abbandonarle, una sorta di crampo doloroso si fa sentire nelle membra inferiori e nei lombi, lo sguardo diviene incerto, le labbra e la lingua diventano fredde. L'indifferenza totale delle due donne l'una nei confronti dell'altra lascia posto ad alcuni momenti di eccitazione, come la mattina. Alle undici di sera il medico, su suggerimento di un anziano collega molto esperto, aggiunge a quanto aveva già prescritto un'applicazione di trenta sanguisughe all'ano di ciascuna, ma non fa seguito alcun miglioramento. Un calmo torpore è interrotto da gemiti e dal bisogno di bere e vomitare. Finalmente il vomito cessa, per quanto riguarda la madre, la mattina se-*

*guente (vale a dire 36 ore dopo l'ingestione dei funghi), ma la donna non sembra sentire alcun vantaggio, tanto che chiede di essere aiutata a vomitare di nuovo.*

*La figlia è più calma, ma continua a vomitare. Durante il giorno non vi è alcun peggioramento, ma più tardi le cose si complicano e la fine si presenta più imminente. L'indifferenza di queste due infortunate l'una per l'altra ha qualcosa di doloroso per gli assistenti: la madre sente i gemiti della figlia e questa quelli della madre, ma non si preoccupano in alcun modo l'una dell'altra. Esse rivolgono esclusivamente sguardi fievoli soltanto per chiedere da bere. I ragionamenti cominciano a diventare incoerenti. A questo punto le condizioni della ragazza precipitano: dopo aver dato prova di un coraggio e di una rassegnazione straordinari, mostra ora gli occhi turgescanti che si rivoltano, la sua circolazione rallenta progressivamente, senza però diventare irregolare; ed esala l'ultimo respiro.*

*La madre, che non si occupa minimamente della figlia, ha gli occhi incassati, le labbra e la lingua fredde, la sua pelle olivacea rammenta quella degli ammalati di colera; si sente appena il pulsare dell'arteria radiale, quella brachiale diventa appena percettibile e i battiti del cuore si fanno sempre più fievoli senza però diventare irregolari. L'agonia si prolunga fino alle sei del mattino, ora in cui la sventurata segue le sorti della figlia.*

Fin qui il racconto del medico francese.

L'autunno passato una coppia di co-

noscenti mi portò a determinare dei funghi (erano *Amanita rubescens*). Mi chiesero con voce nervosa: “*Dicci che funghi sono e se sono commestibili. Noi però, poiché erano tanto belli, già li ab-*

*biamo mangiati*”.

Rimasi di stucco: diedi il mio parere, mentre i due, sollevati da un incubo, scapparono via.

Gli farò dono di questo racconto.

---

### **Errata corrige**

(Bollettino n. 14)

L'avverbio “imprudentemente”, posto alla 2<sup>a</sup>-3<sup>a</sup> riga della 1<sup>a</sup> colonna di pagina 21, deve essere sostituito da: “impunemente”.

APPUNTI SULLA MICOFLORA MEDITERRANEA - 7\*

*Agrocybe pusilla* (Fr.) Watl. 1981 (= *A. pusiola* (Fr.) Heim 1934)

**Agrocybe pusilla** (Fr.) Watl.

Descrizione

Caratteri macroscopici

*Cappello* Ø fino a 2 (2,5) cm., color giallo crema, da conico campanulato a spianato con umbone ottuso e margine non striato. La cuticola, leggermente viscosa a tempo umido, presenta una serie di "ammaccature" giallo brunastre di varia grandezza (fino a 2 × 1 mm), distribuite più o meno uniformemente lungo la porzione pileare compresa tra l'umbone e il margine del cappello. Quest'ultimo si presenta costantemente sottopositionato rispetto alla superficie del cappello, lungo tutta la circonferenza, per una porzione terminale di raggio di 2 mm.

La caratteristica delle ammaccature, che ricordano in piccolo gli scrobicoli di alcune specie appartenenti al genere *Lactarius* e che viene riportata saltuariamente in letteratura e condivisa da

altre specie di *Agrocybe*, è dovuta alla struttura imeniforme della trama. Non riteniamo che possa costituire, per mancanza di un numero adeguato di osservazioni, un elemento prioritario ai fini determinativi.

*Lamelle* adnate con dentino, moderatamente spaziate e frammiste a lamel-  
lule; da color bianco-crema a crema-  
ocra, con indecifrabili tonalità più scure  
(verso il lilla?) negli esemplari maturi.

*Gambo* Ø 3-4 mm, fino a 3 cm. di  
lunghezza, cavo, con colore al cappel-  
lo, a volte leggermente eccentrico; mo-  
deratamente tomentoso negli esemplari  
giovani.

*Carne* da bianco sporco a crema;  
odore leggero ma gradevole, quasi  
anisato.

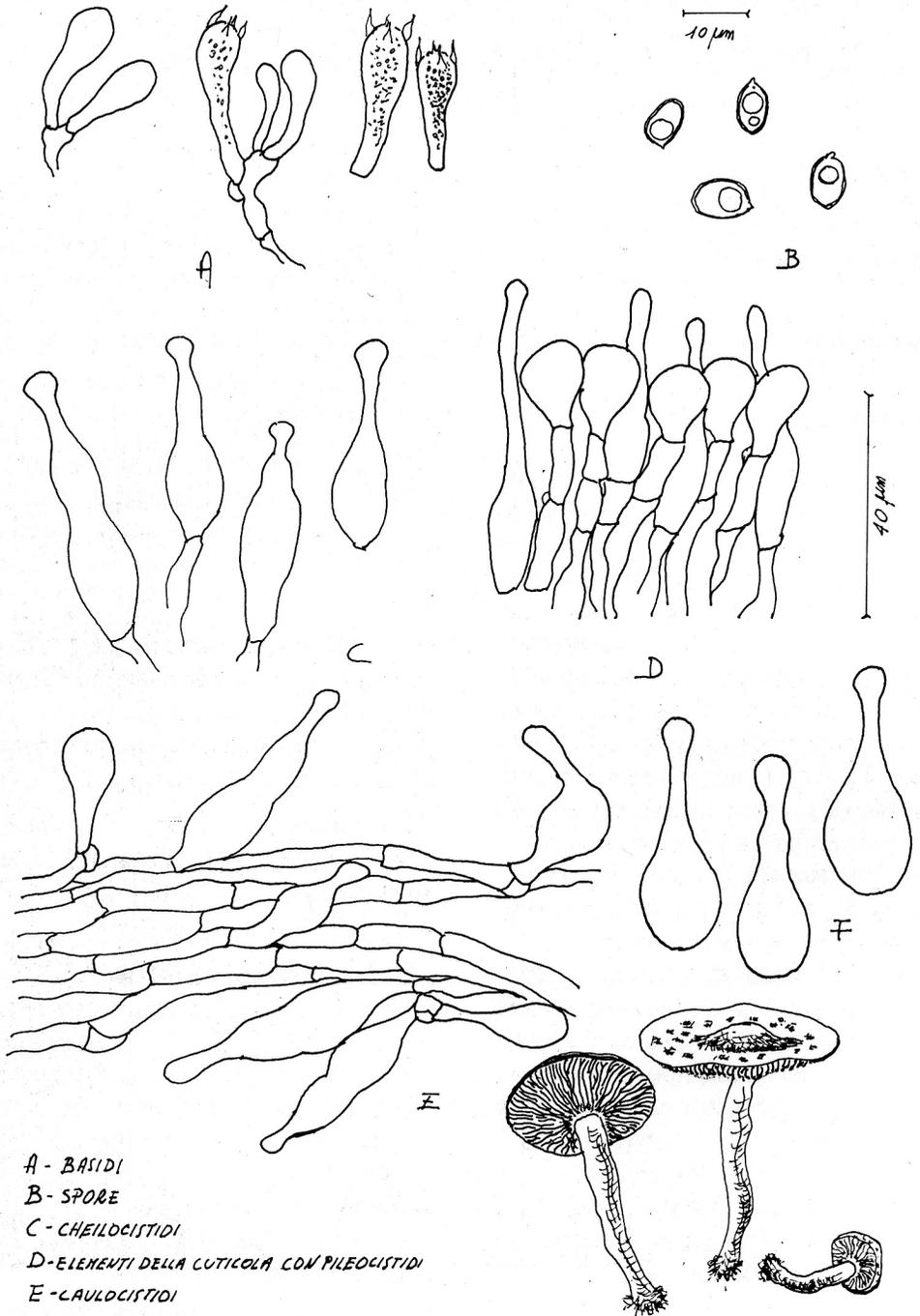
*Habitat*: tra l'erba bassa, su terreno  
a forte componente sabbiosa, frequen-  
tamente rivoltato ed arricchito di so-  
stanze azotate. Sotto *Eucalyptus*, *Pinus*  
*pineae* e *Acacia dealbata*. Ritrovamenti  
effettuati in località Campo Ascolano

---

\* NOTA: i precedenti "Appunti sulla micoflora mediterranea" sono apparsi in:

1. Bollettino AMER n° 8-9 / 1986.
2. Bollettino AMER n° 10 / 1987.
3. Micologia Veneta n° 3-4 / 1987.
4. Bollettino AMER n° 14 / 1988.
5. Micologia Veneta n° 2 / 1988.
6. Micologia Italiana XVII (2) — 1988.

*Agrocybe pusilla* (Fr.) Watl.



A - BASIDI  
 B - SPORE  
 C - CHEILOCISTIDI  
 D - ELEMENTI DELLA CUTICOLA CON PILEOCISTIDI  
 E - CAULOCISTIDI  
 F - PLEUROCISTIDI

(Roma) in data 13.11.87 (raccolta M.V. n° 125/87) e in data 24.11.87 (raccolta C.M. n° 35/87). In foto la raccolta relativa al ritrovamento effettuato in data 13.11.87.

### Caratteri microscopici

*Spore* (7) 8-9 (10) × 4,5 - 5,5 um, non amiloidi, color miele al microscopio; da ovato-amigdaliformi a ellittiche e senza poro germinativo.

*Basidi* tetrasporici, ialini, clavati, di dimensioni pari 27-30 (35) × 6-7,5 um.

*Cheilocistidi* lageniformi con apice subcapitulato; dimensioni 40-60 × 8-13 um.

*Pleurocistidi* simili ai cheilocistidi ma di dimensioni inferiori e a base più larga, 30-45 × 10-15 um.

*Caulocistidi* presenti.

*Cuticola* costituita da elementi imeniformi, di dimensioni 15-25 × 12-15 um, sorretti da ramificazioni a pigmento membranaceo, con frequenti connessioni a fibbia e frammisti a pileocistidi.

### Discussione

Il genere *Agrocybe*, creato nel 1889 dal Fayod, ha subito nel corso degli anni non poche contestazioni ed interpretazioni.



*Agrocybe pusilla* (Fr.) Watl.

Già il Fayod stesso vi include, in due sezioni differenti, le specie dotate di un anello (sez. *Pholiotideae*) e quelle prive di anello (sez. *Naucorideae*).

Secondo Heim apparterrebbero a tale genere solo le specie senza anello, mentre quelle annulate dovrebbero costituire un altro genere per il quale Romagnesi riprende il nome di *Togaria* Smith.

Secondo il Lange tutte le specie sono inserite nella sezione *Humigenae* del genere *Pholiota*.

Più recentemente, dopo il Singer, Kühner, Romagnesi e Moser, una interpretazione del genere è stata data dal Bon. Secondo quest'ultima revisione

esso è caratterizzato da:

- sporata variabile dall'ocra rossastro al bruno scuro;
- spore lisce a poro germinativo variabile;
- cistidi di morfologia variabile;
- rivestimento imeniforme con o senza dermatocistidi.

Ci siamo serviti di due degli elementi fondamentali (anello e morfologia sporale) per una traccia da seguire per una determinazione delle sezioni nel quale il genere è stato frazionato. Come fa notare M. Bon, il limite non è perfettamente netto e l'osservazione non è semplice.

	Sezioni	Specie
Anello distinto e poro germinativo evidente	sez. <i>Praecoces</i>	<i>A. arenaria</i> <i>A. dura</i> * (= <i>molesta</i> ) <i>A. praecox</i> * <i>A. sphaeromorfa</i> *
Anello distinto e poro germinativo ridotto o nullo	sez. <i>Velatae</i> sez. <i>Aporus</i>	<i>A. erebia</i> * <i>A. aegirita</i> * (= <i>cylindracea</i> )
Anello indistinto e poro germinativo evidente	sez. <i>Pediadae</i>  sez. <i>Microsporae</i>	<i>A. semiorbicularis</i> * <i>A. arenicola</i> <i>A. pediades</i> * <i>A. arvalis</i> *
Anello indistinto e poro germinativo ridotto o nullo	sez. <i>Evelatae</i>	<i>A. pusilla</i> <i>A. vervacti</i> * <i>A. firma</i>

Le specie contrassegnate con asterisco sono illustrate con disegni a colori in: M. Bon, 1987, *The mushrooms and toadstools of Britain and North-western Europe*, pg. 262-263, Ed. Hodder e Stoughton.

Per le determinazioni e le descrizioni di queste ed altre specie del genere *Agrocybe* rimandiamo a:

- R. Kühner - H. Romagnesi, 1978, *Flore analytique des champignons supérieurs*, pg. 340-342, Ed. Masson.
- M. Moser, 1980, *Guida alla determinazione dei funghi*, pg. 306-309, Ed. Saturnia.
- M. Bon, 1980, *Revision du genre Agrocybe Fayod*, Bulletin trimestriel de la Fédération Mycologique Dauphiné-Savoie, n° 76, pg. 32-36.

Nel contesto della sezione *Evelatae* Singer, la separazione sistematica tra la *A. pusilla* e la *A. vervacti* non è delle più nette. A tale separazione contribuiscono contemporaneamente caratteri macroscopici, microscopici ed ecologici:

- dimensioni maggiori in *vervacti* (Ø fino a 4-5 cm.) rispetto a *pusilla* (Ø fino a 2 cm.), nonché una sfumatura particolare (verso il lilla?) nella colorazione delle lamelle in *pusilla*;
- poro germinativo nullo in *A. pusilla*, presente anche se estremamente ridotto in *A. vervacti*;
- xerotermofila e spesso in terreni sabbiosi (ma non solo in questi) *A. pusilla*, fondamentalmente gramminicola *A. vervacti*, ma ritrovata anche sulle dune dell'Europa del Nord.

In merito all'habitat M. Bon (in lettera) ci ha informato che la specie in esame è stata da lui ritrovata sulle du-

ne atlantiche (stage "Dunes et pelouses" a St. Valery sur Somme, nov. 1983).

In precedenza R. Heim, P. Font Quer e J. Codina hanno trovato, e descritto come *A. pusiola* (analogamente al Bon), il nostro soggetto su terreno sabbioso in Catalogna. Sempre in territorio spagnolo un ulteriore ritrovamento è stato effettuato recentemente da G. Moreno e F. Esteve-Raventos.

R. Watling (1982, 1988) descrive sempre *A. pusilla* come caratterizzata da un cappello di ridotte dimensioni: (5) 7-10 (13) mm e con stipite dotato di rizoidi alla base. Di ciò non si ha riscontro negli esemplari da noi osservati, né tale caratteristica viene riportata da Bon o da Moreno.

D'altra parte Moreno stesso fa osservare come i suoi esemplari (ed analogamente i nostri) siano, rispetto a quelli del Watling, caratterizzati da maggiori dimensioni.

Concludiamo fornendo la diagnosi originale tratta da Elias M. Fries "Systema mycologicum", vol. I, pg. 264:

"*Agaricus pusillus, pileo submembranaceo levi luteo, lamellis adnatis planis confertis, stipite fistuloso flavo. Pusillus, pulcher. Stipes vix uncialis, nec lin. crassus, tenax, flexilis, glaber. Pileus 4-6 lin. latus, subhumidus, hemisphaericus, obtusus; variat viridiflavus. Lam. latae, aquose cinnamomeae. In versuris graminosis, raro. Oct.*".

#### Ringraziamenti

Si ringrazia il prof. M. Bon per averci voluto dare conferma della determinazione.

Indirizzi degli autori

V. Migliozi, Viale G. Marconi, 196,  
Roma

M. Coccia, Via A. Piola Caselli, 41,  
Ostia Lido.

N. B. - La foto è di V. Migliozi e i  
disegni sono di M. Coccia.

**Bibliografia**

- R. Courtecuisse, 1984, *Transect mycologique dunaire sur la côte d'opale (France)*, Documents mycol., Tome XV, fasc. 57-58 : 83, 93.
- G. Moreno e F. Esteve Raventos, 1988, *Agarics from xerophytic grasslands in central Spain*, Transactions Br. Mycol. Soc., 90 (3) : 407.
- R. Watling, 1982, *British fungus flora agarics and boleti*, 3, Bolbitiaceae, pg. 22, 119.
- R. Watling, 1988, *Observations on the Bolbitiaceae - 28 Nordic records, 28a. The genus Agrocybe et Conocybe Sg. Pholiotina et Piliferae*, Agarica, Vol. 9, nr. 17 : 46, 58.
- W. Winterhoff, 1975, *Die Pilzvegetation der Dunenrasen bei Sandhausen*, Beitr. Naturk. Forsch. Sudw. Deutschl., 34 : 445-462 (non visto).

## I NOMI DEI FUNGHI

UNO SGUARDO AI PREFISSI

a cura di R. DELL'ORBO\*

*Non sempre, lo sappiamo, i nomi dei funghi vengono scelti con il criterio (comunque auspicabile!) di porre in evidenza almeno un carattere comune importante degli organismi in questione, se non altro per facilitare in qualche misura l'indagine sistematica. Peraltro, anche quando il nome risulta appropriato e utile a questo scopo, esso è sovente di difficile interpretazione. Questa rubrica, nella quale l'argomento sarà trattato con continuità e maggiore approfondimento (dopo gli articoli apparsi sui nn. 1, 2 e 14) si prefigge lo scopo di rendere più agevole questa interpretazione. Augurandoci che i lettori ne traggano un qualche vantaggio, invitiamo tutti a partecipare con interventi e proposte alle nostre "chiacchierate".*

Nei primi due numeri di questa rivista, dove si parlava dell'accento nella nomenclatura dei funghi, è stata esaminata in particolare, come elemento essenziale per la corretta collocazione dell'accento nei nomi composti, la componente finale, sia essa di origine nominale (aggettivo o sostantivo), come *-color*, *-cybe*, *-odon*, *-pilus*, *-pus*, ecc., sia essa costituita da veri e propri suffissi, cioè da unità elementari nel sistema delle forme grammaticali poste appunto alla fine di una parola per definirne il valore o la funzione (così *-eus*, *-inus*, *-oides*, e simili).

Non meno importante per una prima presa di contatto col significato complessivo del termine esaminato è la prima parte di un nome, quella che viene definita genericamente "prefisso".

Per la precisione, esistono almeno tre

tipi di prefissi di natura diversa, anche se accomunati dalla posizione assunta nel corpo della parola. Ad un primo gruppo appartengono i prefissi separabili: si tratta di preposizioni o avverbi che possono anche avere una loro autonomia semantica, vale a dire un uso indipendente se usati al di fuori del corpo della parola. Fra questi *in*, *ad*, *sub* e simili. Altri prefissi risultano invece inseparabili dalla parola di cui fanno parte: è il caso, ad esempio, di *ambi-*, *re-*, *se-* e simili. Possono infine servire da prefissi dei veri e propri aggettivi, che vengono preposti ad altra componente dopo aver subito qualche leggera modifica. Così *hetero-*, *neo-*, *pseudo-*, ecc..

Tralasciando per ora quest'ultimo gruppo, vediamo di riconoscere prefissi, separabili e inseparabili, in nomi di

specie relativamente comuni e che non richiamino facilmente termini italiani corrispondenti.

Tra i primi alcuni sono di lettura trasparente: molto comuni anche nella nostra lingua, hanno sempre un solo significato e generalmente una sola forma. È il caso, ad esempio, del prefisso *bi-* (lat. *bis*, due volte), che troviamo, ad esempio, in *bicolor* (*Cortinarius*, *Laccaria*), *bisporus* (*Agaricus* con basidi a due spore), *bitorquis* (*Agaricus* con gambo a due anelli separati: *torques* o *torquis*, collana, da cui il soprannome *Torquatus*, cinto di collana). Oppure... l'inflazionato *sub-*, che in micologia ha quasi sempre il significato attenuativo di "poco dissimile da, alquanto simile a, poco meno che, quasi" e così via (*subdulcis*, *subgracilis*...). Assai raramente mantiene il suo significato locativo, come in *subalpina* (*Amanita*, *Melanoleuca*) oppure in *subtilis*, *subtilior* (*Crepidotus*, *Cortinarius*) che derivano dalla locuzione "sub tela" (lett. sotto l'ordito), con riferimento ai fili *sub tela*, quelli che passano sotto la trama (v. it. *sottile*).

Molto comune, in latino come in italiano, è il prefisso *con-* (lat. *cum* dall'arc. *com*), che possiamo trovare però modificato per ragioni di pronuncia (*co-*, *col-*, *com-*, *cor-*). Il suo significato fondamentale (compagnia, unione) è spesso evidente (*cohaerens*, *còncolor*, *cònfluens*, *congregatus*, *connatus*). Meno immediata appare la sua funzione in altri casi. Così il termine *comptulus* (*Agaricus*, *Cortinarius*) è diminutivo di *comptus*, a sua volta participio passato del verbo latino *como* (*co-emo*, porre insieme, ordinare e quindi acconciare, ornare, abbellire). In definitiva *comp-*

*tulus* (che talvolta appare nella forma *comtulus*) significa "elegante, ben agghindato".

Altro caso: *consobrina* (*Russula*), che letteralmente significa "cugina germana" (*cum-sobrina*, da *soror*, sorella: figlia della sorella della madre). La *russula* in questione (cappello da grigio bruno a seppia, sapore molto acre, boschi di abete rosso) è dunque "cugina", nella fattispecie delle *russule* del gruppo della *Russula foetens*.

Il prefisso *de-* (dalla preposizione lat. *dē*) indica allontanamento, in particolare dall'alto in basso (senso proprio e figurato), ma può avere anche valore più specificatamente negativo.

Un nome specifico largamente usato è *decipiens* (*Cortinarius*, *Gomphidius*, *Inocybe*, *Lactarius*, *Russula*, *Trichia* e altri): un avvertimento per tutti noi, un invito alla prudenza. Si tratta infatti di un participio presente del verbo latino *decipio* (da *de-capio*: lett. prendere da, portar via dalla verità). Quindi: ingannevole, che può illudere, sfuggire all'attenzione di chi osserva).

Un fungo comunissimo (commestibile ritenuto dai più mediocre per la durezza della carne, che può altresì avere odore poco gradevole e sapore anche acre) è la *Russula dèlica*. La si riconosce facilmente, ma non sempre si interpreta correttamente il suo appellativo specifico. Si tratta (lo abbiamo appena detto) di un fungo tutt'altro che... delicato, come potrebbe suggerire il suo nome. In realtà l'aggettivo latino *dèlicus* (*-a*, *-um*) deriva da *de-lac* (= latte) e significa "spoppato, slattato", detto comunemente di animali. Nel nostro caso il senso è: senza latte (latice), pri-

vo di umore. I carpofori prodotti da questa specie assomigliano molto ai lattari del gruppo del *L. piperatus*, ma non emettono lattice e il sapore non è mai altrettanto acre. A proposito di lattice: si trovano usate le due forme “lattice” e “lattice”. Più esatta è la prima, dal latino *latex*, *laticis* (greco *làtax*), che indica ogni specie di liquido, succo, umore. La forma “lattice” nasce da un incrocio con l’italiano “latte”.

Esistono invece alcuni appellativi, come *delicata* (*Limacella* con anello fioccoso), *delicatella* (*Hemimycena*, sin. *Mycena lactea*), *Delicatula* (*genere, simile a Hemimycena*, ma con spore amiloidi), *deliciosus* (il noto e ricercato lattario con lattice color carota), *deliciosa* (*Morchella*, simile alla *conica*, ottimo commestibile dopo cottura), che derivano tutti dal verbo latino *delicio*, da *de-lacio* (attirare, lusingare; vedi “laqueus”, laccio). Hanno dunque, questi funghi, qualcosa che attira, che... ci prende al laccio: gentilezza, delicatezza, finezza o... gustosità.

Un altro lattario del gruppo del *deliciosus* è il *L. deterrimus*, il cui lattice, originariamente di color carota, vira al rosso vinoso dopo parecchi minuti. Sinonimo: *L. deliciosus* var. *piceus* (o *picei*). Commestibile, è ritenuto però il più scadente del gruppo. Il nome specifico è costituito da una forma superlativa (in italiano abbiamo il comparativo “deteriore”). Potrebbe derivare dal verbo *dètero* (*de-tero* = consumare, logorare).

Il prefisso *e* (*ex* davanti a vocale) indica genericamente allontanamento, separazione (proprium. da dentro a fuori), ma ha anche talvolta valore intensivo o, viceversa, negativo. Qualche esem-

pio. I nomi specifici *elata* (*Calvatia*, *Morchella*), *elator* (*Cortinarius*) e simili derivano dal participio latino *elatus* del verbo *effero* (*ex-fero*) e valgono “tirati fuori, portati verso l’alto, elevati”. E così il *Corticium evolvens* (da *ex-volvo*) si svolge, si spiega all’insù, è resupinato, revoluto, con i bordi rialzati, sollevati.

Si possono ricordare ancora due nomi specifici formati con lo stesso prefisso. La *Trametes* (= *Funalia*) *extenuata* deriva il suo dal verbo latino *extenuare* (da *ex-tenuis*), che significa “rendere tenue, sottile, assottigliare”. Questo poliporo, infatti, che assomiglia ad un *Coriolus* (altro nome di genere: *Coriopsis*) ha l’orlo molto sottile. Una varietà di *Amanita junquillea* e una *Pholiotina* hanno lo stesso nome specifico, vale a dire *exannulata*, cioè “senza anello”. La prima potrebbe essere scambiata (anche per la striatura marginale) con una specie del sottogenere *Vaginaria* (amanite con anello obliterato, presente cioè solo nella primissima fase di vita).

Un altro prefisso è *per*, molto comune anche in italiano, che dà alla parola valore intensivo o superlativo (pertinace), di durata (perenne), di compimento (perfetto), di attraversamento (perforare). Il primo valore è fra i più usati in micologia come in *perrarus* (*Agaricus*), *pertristis* (*Cortinarius*), *permagnificus* (*Boletus*) e simili. Interessante (e di significato meno evidente) è lo specifico *percomis* (*Cortinarius*, subg. *Phlegmacium*) formato dall’aggettivo *comis* (-e), arcaico *cosmis*, che a sua volta potrebbe derivare da *cum-smei* (sorridere; v. ingl. *smile*). Quindi: ilare, gioviale, gentile, amabile. Nel caso

nostro, l'autore ha voluto forse riferirsi al suo forte odore aromatico, che ricorda la maggiorana. O al bel color giallo limone, più intenso al centro, del cappello.

Potrebbe rientrare in questo gruppo anche lo specifico *personatus* (-a, -um) che definisce un *Tricholoma* (= *Lepista* o *Rhodopaxillus*), un *Cortinarius*, una *Inocybe*. È una... lunga storia. L'aggettivo in questione deriva dal sostantivo latino *persona* (forse dal greco *pròsopon*, volto, maschera attraverso l'etrusco *phersu*), che era una maschera generalmente di legno con la bocca molto larga, atta a rafforzare la voce degli attori (v. il nostro megafono). Di qui il supposto apparentamento col verbo *personare* (risuonare, echeggiare, rintonare) formato col prefisso *per* (intensivo). In conclusione: *personatus* significa "mascherato" e, in senso figurato, "simulato, finto, apparente". Ritroviamo dunque un significato piuttosto

comune nel linguaggio micologico (v. sopra *decipiens*). Ma se vogliamo però, una volta tanto, dare credito alla fantasia e alla creatività nomenclatoriale dei nostri autori, nel caso dei funghi citati si può supporre un riferimento più... spettacolare ai colori abbastanza vistosi e contrastanti dei carpofori, soprattutto per quanto riguarda il *Tricholoma*: cappello grigio-bruno-lilla, lamelle leggermente più scure, gambo lilla violetto più carico.

Il significato fondamentale della preposizione latina *prae* (pr. pre), usata come prefisso, è "avanti, prima" in senso locativo, temporale, superlativo. I nomi specifici che la contengono non sono molti. Una parola su *praecox* (*Pholiota*, *Agrocybe*, *Mycena*). Deriva dal verbo *prae-coquo* (propr. cuocere prima; fig. maturare prima): la *Pholiota* compare all'inizio della primavera, la *Mycena* da maggio.

---

## LA MICOLOGIA ALTROVE

a cura di V. MIGLIOZZI

### Micologia e vegetazione mediterranea II, n. 1, 1987

- G. Lonati — *Inocybe sabulicole mediterranee* - pg. 5 - 10.  
G. Pacioni — *Una specie australiana naturalizzata in sud Europa: Hysterangium inflatum* - pg. 11 - 20.  
M. Contu e R. Courtecuisse — *Osservazioni su Clitocybula lenta* - pg. 21 - 24.  
A. Bernicchia e F. Padovan — *Aphylophorales del Bosco del Cansiglio: Corticiaceae s.l.* - pg. 25 - 36.  
V. MiglioZZi e C. Lavorato — *Note tassonomiche su Amanita malleata* - pg. 37-43.

**Bollettino del Circolo micologico "G. Carini" di Brescia, n. 11, 1986**

C. L. Alessio — *Elenchi delle specie di boleti secondo elementi comuni. Indice di sinonimia* - pg. 3 - 31.

Schede di *Hygrocybe coccinea*, *H. punicea*, *H. aurantio-splendens*, *H. intermedia*.

**Bollettino del Circolo micologico "G. Carini" di Brescia, n. 12, 1986**

G. Becker — *A proposito di amanite* - pg. 4 - 5.

R. Tommasi e A. Gallotti — *Avvelenamenti da funghi* - pg. 6 - 11.

G. Guarinoni, A. Picena, G. Bontempi — *Annotazioni e considerazioni relative alle sezioni delle Vaginatae e delle Inauratae* - pg. 12 - 14.

M. Chiari - C. Papetti — *L'anagrafe micologica cambia volto* - pg. 15 - 25.

Schede di *Ptychoverpa bohemia*, *Rhizopogon roseolus*, *Octaviania asterosperma*, *Mycena erubescens*.

**Bollettino del Circolo micologico "G. Carini" di Brescia, n. 13, 1987**

A. Gallinari — *Una mycena pseudoesotica: Mycena alphitophora* - pg. 2 - 4.

M. Chiari - C. Papetti — *Imenomiceti agaricoidi: quale sistematica? Parte II* - pg. 5 - 14.

E. Marchina — *Una gemma fungina tra le aride sabbie del litorale* - pg. 15 - 16.

G. Guarinoni, A. Picena, G. Bontempi — *Vaginatae e Inauratae, P. II* - pg. 17 - 24.

R. Tomasi — *Dai funghi sacri del Messico ai moderni paradisi artificiali* - pg. 25 - 28.

M. Chiari — *Che fine ha fatto l'anziana tribù Armillaria di Fries?* - pg. 29 - 35.

Schede di *Boletus impolitus*, *Xerocomus leonis*, *Mycena zephirus*, *M. amicta*, *M. metata*, *Delicatula integrella*, *Amanita lactea*, *A. malleata*.

**Funghi e natura, III, n. 12, Ottobre 1987.**

E. Gambetta — *Amanitaceae* - pg. 6-9.

V. Sabbadin — *Funghi come... martelli pneumatici* - pg. 17.

E. Leoni — *Funghi e alimentazione* - pg. 19-20.

**Boletin de la Sociedad Mexicana de micologia, 1987, n. 20, pg. 1-104.**

**Revista mexicana de micologia**, 1986, Vol. 2, pg. 1-456.

**Revista mexicana de micologia**, 1987, Vol. 3, pg. 1-292.

**Bulletin de la Société mycologique de Strasbourg**, n. 26, Dicembre 1987.

- G. Duplatre — *Chapeaux sous les tropiques* - pg. 11-16.  
G. Liozon — *Action de l'Amanita muscaria sur les mouches* - pg. 16.  
G. Duplatre — *Fungus tchernobylyatus* - pg. 17-23.

**Miscellanea mycologica - Cercle de mycologie de Mons**, n. 20, Dicembre 1987.

- P. Pierart — *Congres de la Societé mycologique de France* - pg. 5-9.  
L. Bailly — *Initiation a la mycologie, III* - pg. 21-25.

**Bulletin trimestriel de la Fédération mycologique Dauphiné-Savoie**, n. 108, Gennaio 1988.

- A. Estadès — *Boletus pseudoregius (Hubert) comb. nov.* - pg. 7-8.  
M. Bon — *Quelques russules des chenaies - vertes et cistaies* - pg. 10-14.  
J.L. Cheype — *Hygrophorus roseodiscoideus et Lactarius tesquorum* - pg. 15-16.  
J.J. Wuilbaut — *Quelques Inocybes intéressants ou rares récoltés durant le stage "chenes-verts"* - pg. 21-25.  
H. Robert — *Chronique du tour de table* - pg. 21-25.  
J. Boidin — *Les basidiomycètes aphylophorales de l'Alnus viridis* - pg. 26-30.

**Funghi e ambiente**, n. 46, 1988.

- P.G. Jamoni — *Funghi interessanti esaminati nel 1987 nel territorio Novarese-Vercellese* - pg. 5-14.  
C.L. Alessio — *Ancora sul complicato caso di Boletus purpureus senso collettivo* - pg. 15-18.  
D. Garofoli — *Pachyella barleana* - pg. 19-21.  
P.G. Jamoni — *Funghi ad alta quota in Valsesia* - pg. 22-24.

**Miscellanea mycologica**, n. 21, 1988.

- R. Courtecuisse — *Phaeocollybia arduennensis et Rhodocybe malleopallens* - pg. 9-11.  
J.J. Wuilbaut — *Quelques Inocybes de nos régions* - pg. 12-14.  
L. Bailly — *Initiation à la mycologie, IV* - pg. 25-32.

**Bulletin de la Société mycologique du Poitou**, n. 10, 1987.

- A. Moinard — *Agaricus vaporarius* - pg. 10-11.  
P. Gatignol — *Hygrocybe reidii* - pg. 12-13.  
P. Gatignol — *Leucoagaricus macrorrhizus* - pg. 14.  
J. l'Haridon — *Les cortinaires* - pg. 15-19.  
P. Gatignol — *Les bolets du groupe purpureus* - pg. 22-23.  
Z. de Izarra — *Le mycologue et les couleurs* - pg. 29-37.  
Azema — *Mycotoxicologie actuelle* - pg. 38.

**Bulletin trimestriel de la Fédération mycologique Dauphiné - Savoie**, n. 109, Aprile 1988.

- J.L. Cheype — *Les genres Hypomyces et affines* - pg. 7.  
A. Bidaud — *Hemipholiota oedipus* - pg. 11-12-16.  
A. Tartarat — *Cortinaires des tourbières ou lieux marécageux* - pg. 13-15.  
M. Gannaz — *Pachykytospora tuberculosa* - pg. 19-20.  
J.J. Wuilbaut — *Quelques Inocybes intéressants* - pg. 21-24.  
P. Reumaux — *En marge de l'atlas des cortinaires* - pg. 25-30.

**I funghi e l'ambiente, Lucca**, n. 8, Giugno 1988.

- M. Marchetti - L. Gori — *Lyophyllum aggregatum forma reducta* - pg. 9-11.  
I. Filippi — *Reazioni chimico-fisiche sui funghi superiori* - pg. 25-26.  
E. Mereu — *Il regno dei funghi* - pg. 27-31.

# NOTIZIARIO

a cura di Michele Valente

## I RESOCONTI

### Di mostra in mostra

#### *La Mostra al Palazzo dei Congressi all'E.U.R.*

Sono sedici anni che l'autunno costituisce, per la nostra Associazione, il periodo obbligato di numerose manifestazioni culturali, tra le quali fanno di regola spicco le "mostre micologiche".

Per la storia, la prima di queste fu precariamente allestita nel 1973 - in parallelo con il 1° Corso di micologia - in alcuni locali dell'Istituto Tecnico Agrario G. Garibaldi di Roma: sempre nell'ambito cittadino, furono successivamente reperite altre sedi più idonee. Possono essere ricordati - ma l'elencazione è incompleta - il Museo di Scienze Naturali presso il Giardino Zoologico Comunale, i vivai Bindi di Via Cristoforo Colombo e Casalpalocco, alcune sale della XV Circoscrizione Comunale di Via Pietra Papa, l'Orto Botanico dell'Università degli Studi e, finalmente, il Palazzo dei Congressi all'E.U.R.

Quest'ultima collocazione, oramai stabile e tradizionale, ancorché a causa dell'avvicinarsi delle Organizzazioni responsabili delle manifestazioni primarie cui le mostre micologiche venivano affiancate ("Tempo libero", "Tavola nel mondo", ecc.) sia stata soggetta a modificazioni ubicative, quest'ultima collocazione - si diceva - è purtuttavia quella che ha fornito i migliori risultati, sia per quanto concerne la possibilità di far ulteriormente conoscere l'A.M.E.R. e gli scopi che essa va perseguendo, sia per quanto attiene alla partecipazione dei soci e dei visitatori, per i quali lo "stand" della mostra ha sempre costituito un prolungato momento di incontro, di discussione e di confronto su argomenti vari ed interessanti.

Anche quest'anno, dunque, si è svolta a Roma, dal 29 ottobre al 2 novembre, nell'innanzi ricordato Palazzo dei Congressi (nell'ambito della manifestazione culturale "La tavola nel mondo"), l'ennesima mostra micologica dell'A.M.E.R. (ci sembra che le mostre "ufficiali" a Roma, con questa, siano state dodici, ma ad esse vanno aggiunte almeno altre 20-25 analoghe manifestazioni che sono state poste in atto fuori del perimetro cittadino, nel corso degli anni, su richiesta di Amministrazioni Comunali, Comunità Montane, Enti vari e Sodalizi, interessati, anche

come profilassi degli avvelenamenti fungini, alla pratica conoscenza delle specie fungine. Possiamo a tal proposito indicare le mostre di Nerola, di Guidonia-Montecelio, di Bagnolo di Santa Fiora, di Ovindoli, di Valdaora, di Nettuno.

La mostra all'E.U.R. ha riscosso un successo notevole, forse maggiore di quello delle edizioni precedenti: la televisione di Stato (RAI UNO, Linea verde, TG1, TG2 e TG3) ha dedicato ad essa numerosi servizi, la stampa periodica (il Messaggero, il Tempo, l'Unità, la Repubblica, il Paese sera) ha espresso positivi commenti.

Per la prima volta, poi, le rappresentanze diplomatiche di alcuni Paesi stranieri hanno fatto pervenire posters, foto e descrizioni di specie fungine, con didascalie nelle lingue originali.

Molto apprezzata, peraltro, la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato e del Comune di Marcellino, cui è dovuto l'apporto reiterato di notevoli quantitativi di materiale fungino fresco, materiale che è andato ad aggiungersi a quello fatto pervenire quotidianamente dal gruppo dei soci A.M.E.R. (capitanato dalla solita, preziosa ed infaticabile Matilde Cardinali), che ha letteralmente setacciato boschi e prati del Lazio e provincie limitrofe, alla ricerca di specie - alcune delle quali comuni - che però a causa della perdurante siccità, ventosità e calura, non figuravano sui tavoli della mostra.



Un momento della Mostra dell'EUR

È stata gradita l'imprevista invasione da parte di un vociante gruppo di ragazzi e ragazze dell'Istituto Professionale di Stato per l'Alimentazione, cui, dietro insistente richiesta, è stata fornita, in via generale, ogni notizia sul valore alimentare dei funghi, ed in particolare - riferiamo il fatto perché l'argomento è stato sollecitato a più riprese ed è apparso dimostrativo di vero interesse culturale e scientifico - sul potere biologico delle sostanze proteiche contenute nei miceti.

Da segnalare, infine, la corale partecipazione, in tutte le fasi della manifestazione, (montaggio e smontaggio delle attrezzature, assistenza al pubblico in sala, soluzione della miriade di problemi presentatisi ogni giorno e stemperati ed annullati con buon senso e buona volontà, incombenze di segreteria, vendita di libri, ecc.) di numerosi soci A.M.E.R. che si sono prodigati al limite delle loro possibilità.

Il Comitato Scientifico A.M.E.R., da parte sua, ha curato la determinazione delle oltre 350 specie, ed ha adeguatamente corrisposto, mediante turni di presenza, a tutte le esigenze scientifico-didattiche della mostra.

Per quanto precede, corre l'obbligo di ringraziare pubblicamente:

- le Ambasciate di Spagna, Svezia, Belgio, Olanda, Nuova Zelanda, Costa Rica e Venezuela;
- il Corpo Forestale dello Stato della Tenuta Presidenziale di Castelporziano (RM), del Parco Nazionale del Circeo (LT), della Scuola Guardie Forestali di Cittaducale (RT), dei Monti Cimini (VT), nella persona dei funzionari dirigenti dr. Giovanni Emiliani, dr. Enrico Ortese, Com.te dr. Silvano Landi, dr. Pierluigi Palestri;
- la RAI-TV nella persona del dr. Federico Fazzuoli, del dr. Alberto Pinzuti e del dr. Carmelo Occhino di LINEA VERDE, del dr. Filippo Cosentino di TG3 REGIONE, di numerosi giornalisti (di cui ci sfugge il nome) di TG1 e TG2;
- il Comune di Marcetelli nella persona del Sindaco sig. Giulio Arcesi.

Al Direttore della Mostra, Consigliere AMER Angelo Marcantoni, il cui sacrificio, la cui inventiva e la cui certossina organizzazione hanno reso possibile la effettuazione della manifestazione; ai membri del Comitato Scientifico; ai soci Emanuela D'Adamo, Agostino D'Adamo, Giancarlo Mulas, Carletti Giuseppe e Di Francesco, la cui costante premura e disponibilità hanno in modo determinante contribuito alla riuscita della mostra: a quanti sono stati attivamente presenti, nei limiti della loro disponibilità di tempo, giunga l'affettuoso apprezzamento e ringraziamento dell'Associazione.

Un grazie particolare, infine, all'ing. Franco Menaglia ed alla sig.ra Franca Menaglia, promotori della manifestazione "La Tavola nel mondo", che si sono sempre mostrati comprensivi e solleciti nel facilitare la risoluzione dei vari problemi tecnici cui è stata condizionata la riuscita della mostra.

## La Mostra di Marcetelli

Una luminosa giornata di settembre, un paese immerso nel verde, un panorama di boschi lussureggianti di castagni, di querce, di pioppi, di faggi: questo è l'ambiente in cui si è svolta in data 25 settembre, nel comune di Marcetelli (RI), la 1<sup>a</sup> MOSTRA MICOLOGICA promossa dalla locale Amministrazione Comunale con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Rieti - Assessorato alla Cultura e della VII Comunità Montana Salto-Cingolano.

L'A.M.E.R., su richiesta degli Enti suddetti, si è assunta la responsabilità - peraltro bene accetta, per l'affidamento della quale si esprime vivo ringraziamento - di gestire la manifestazione determinando le specie e fornendo per ciascuna di esse le necessarie cognizioni di carattere micologico, vale a dire il riconoscimento pratico, le funzioni dei miceti nei consorzi vegetazionali e nel contesto ecologico in generale, l'eventuale destinazione al consumo delle specie commestibili e la individuazione delle specie tossiche.

I consensi del numeroso pubblico sono stati unanimi e lusinghieri, in specie per quanto ha riguardato la possibilità di riconoscere, sulla base dei loro caratteri distintivi, le specie velenose mortali.



La Mostra di Marcetelli

Sono intervenuti all'inaugurazione, esprimendo apprezzamento per la manifestazione, il Sen. Angelo Dionisi, il dr. Angelo Stanzione in rappresentanza del Presidente della Regione Lazio, il dr. Emilio di Ianni Assessore alla Cultura in rappresentanza del Presidente della Provincia di Rieti, il sig. Augusto Mari Presidente della VII Comunità Montana, il sig. Dante d'Angeli Presidente della VIII Comunità Montana, il sig. Andrea Ferroni Consigliere Regionale, il sig. Antonio Fulgenzi Assessore alla Provincia di Rieti, il dr. Silvano Landi Comandante della Scuola Guardie Forestali di Cittaducale (RI), i rappresentanti del Comune di Marcellino: sig. Giulio Arcesi Sindaco, sig. Luigi Appolloni Assessore ai Lavori Pubblici, il sig. Severino Cipolloni Consigliere Comunale. È altresì intervenuto il biologo dr. Sergio Tolomei.

I sig.ri Amleto Cherubini e Giuliano Lonati, rispettivamente Direttore e membro del Comitato Scientifico dell'A.M.E.R., hanno determinato le oltre 200 specie esposte, ed assieme ai Consiglieri A.M.E.R. Angelo Marcantoni e Sergio Giunti hanno fornito ogni ragguaglio micologico-ecologico in merito ai quesiti rivolti dai visitatori.

Ogni aspetto organizzativo e tecnico della mostra è stato previsto e curato alla perfezione.

### *La Mostra di Canepina*

Anche a Canepina, suggestivo e tranquillo paesino della Provincia di Viterbo, l'A.M.E.R. è stata chiamata a gestire una mostra di funghi.

Infatti la Comunità Montana dei Monti Cimini e la locale Amministrazione Comunale, dopo aver deliberato la effettuazione di una "1<sup>a</sup> Mostra Micologica di Canepina", si sono rivolte alla nostra Associazione perché assumesse ogni responsabilità della manifestazione.

Ancora una volta quindi, pur in presenza di numerosi altri impegni (tra i quali l'annuale Corso di Micologia iniziato l'11 novembre e tuttora in svolgimento), l'A.M.E.R. ha saputo corrispondere, di buon grado, alla richiesta: di conseguenza il giorno 20 novembre, con la soddisfazione e lo apprezzamento dei numerosi, interessati visitatori, la mostra di cui trattasi ha avuto regolare svolgimento.

Le specie, raccolte in zona da volontari locali, sono state 130: il che, considerata l'avversa stagione micologica e la perdurante siccità, può essere considerato un risultato più che soddisfacente, anche perché tra i miceti esposti figuravano, con caratteri evidenziati anche mediante ampi e reiterati chiarimenti... a viva voce, le specie tossiche-mortalità che nel passato sono state causa, anche nella provincia di Viterbo, di avvelenamenti ad esito infausto.

All'inaugurazione della mostra erano presenti il dr. Franco Benedetti ed il dr. Martino Tosti, Assessori alla Comunità Montana dei Monti Cimini, il dr. Rosa-

to Palozzi Sindaco di Canepina, il dr. Annibale Panunzi, il dr. Mario Pesciaroli ed il dr. Achille Paparozzi, Assessori al Comune di Canepina. È altresì intervenuto l'agronomo dr. Giuseppe Meconi.

Ha determinato le specie Amleto Cherubini, Direttore del Comitato Scientifico dell'A.M.E.R.. Assieme a lui hanno collaborato, nel fornire ogni assistenza e nel rispondere ai numerosi quesiti dei visitatori, Angelo Marcantoni, Consigliere A.M.E.R. responsabile del Settore Mostre, ed i soci A.M.E.R. Emanuela D'Adamo, Agostino D'Adamo e Giuseppe Carletti.

### *La Mostra all'Isola Tiberina*

L'A.M.E.R., ospite dell'Amministrazione Provinciale di Roma, Assessorato Turismo, Sport e Cultura, ha partecipato, dal 5 luglio al 15 Agosto 1988, alla manifestazione culturale "UN'ISOLA PER L'ESTATE".

Durante le "42 notti di spettacolo nel cuore di Roma", molte e di diversa natura sono state le esibizioni e le presentazioni poste in essere, all'Isola Tiberina, dall'Ente Provinciale del Turismo e dalla Coop. IL CENTRO - ARCINOVA: dagli spettacoli di balletto - danza agli spettacoli di prosa ("Alla ricerca di un nuovo teatro"), dalle sfilate di moda agli intrattenimenti musicali ed alle proiezioni cinematografiche.

Nell'indicato contesto culturale, l'Amministrazione Provinciale ha stimato utile ed opportuna anche la presenza della nostra Associazione, cui non può non essere riconosciuta, prioritariamente, la funzione di indicare, pur nei limiti delle norme statutarie, gli orizzonti di conoscenza, di tutela e di valorizzazione del patrimonio fungino e vegetazionale romano.

Per tutto l'arco delle 42 "notti" (dalle ore 21 alle ore 01), in apposito stand, l'A.M.E.R. ha pertanto fatto luogo alla esposizione di materiale fungino fresco, ha presentato materiale didattico, ha distribuito opuscoli illustrativi delle finalità associative.

Inoltre, un gruppo di soci "maratoneti della micologia-ecologia", assistiti dal Direttore del Comitato Scientifico Amleto Cherubini e dal Consigliere Angelo Marcantoni, è restato costantemente a disposizione, onde corrispondere alle richieste formulate dai numerosissimi visitatori della manifestazione. Tra i soci che più si sono prodigati e sacrificati, si ritiene di dover ringraziare affettuosamente, anche se tutti i presenti hanno corrisposto nei limiti del loro tempo e dei loro impegni familiari e professionali, il Consigliere Sergio Giunti, la sig.ra Emanuela D'Adamo, il sig. Agostino D'Adamo, la sig.ra Matilde Cardinali.

Altro ringraziamento particolare al dr. Renzo Garella Assessore al Turismo Sport e Cultura della Provincia di Roma, ed all'Arch. Luigi Carbonetti dell'Ufficio Provinciale Progetti Speciali.

## **Il Corso di Micologia**

Rieccoci al giro di boa. Sono ormai tante le volte che i Corsi di micologia, con l'approssimarsi delle festività di Natale e di fine d'anno, sospendono le lezioni per riprenderle dopo l'Epifania: eppure è sempre un fatto nuovo, una circostanza non semplicemente replicata ma attuata con diversa situazione oggettiva, non fosse altro perché ogni anno vengono ulteriormente perfezionate le metodologie di presentazione verbale degli argomenti, e viene curato con maggiore attenzione l'uso dei sussidi audio-visivi indispensabili per un più accessibile studio delle materie.

In particolare, infatti, devesi rilevare che il "parco" delle diapositive è notevolmente migliorato, nel senso che la tecnica delle foto, tutte del Comitato Scientifico, ha raggiunto livelli tali da consentire la presentazione di immagini altamente chiare ed esplicative, anche sotto il profilo abitativo.

V'è poi da considerare che è puntualmente cambiato il rapporto docenti-allievi. Quest'ultimi infatti, come è sempre accaduto, sono stati in preponderanza soci "novizi", e nel loro comportamento si è sovente ravvisata, all'inizio, una sorta di riguardoso rispetto nei confronti dei docenti intenti a spiegare e ad elementarizzare le complicate elucubrazioni micologiche.

Oggi, alla ripresa post-natalizia, tutto è cambiato all'insegna della fraternizzazione, della simpatia e della comprensione. Si va avanti, pur non tralasciando di osservare i reciproci doveri, nell'intento di raggiungere, come negli anni passati, risultati di massima soddisfazione.

Ai primi di marzo il Corso avrà termine, ma per gli allievi non sarà un addio: sarà soltanto un momento di pausa, per poi "soccombere" definitivamente, sia in seno all'Associazione che fuori, all'urto di quella passionaccia per i funghi che da tempo ci perseguita pervicacemente e non ha intenzione di abbandonarci.

## **La gita micologica in Sardegna**

Anche la "Gita micologica di tre giorni in Sardegna" (Bollettini A.M.E.R. nn. 13 e 14 di gennaio-aprile e maggio-agosto 1988), ancorché meticolosamente organizzata e presentata ai soci con un costo sorprendentemente competitivo, ha sofferto del cosiddetto "mal del lungo termine", ovvero ha soggiaciuto negativamente all'alea che corrono le manifestazioni finalizzate alla raccolta ed alla determinazione dei funghi, quando queste, per necessità tecniche, debbono essere programmate molto tempo prima della effettuazione.

Ciò perché è difficile o quasi impossibile prevedere se nel periodo fissato e non modificabile, il ritrovamento dei miceti potrà essere abbondante, discreto

o finanche nullo.

Così è stato. La gita con tanta passione organizzata dal Consigliere Angelo Ricci si è regolarmente tenuta nell'arco di tempo previsto, cioè dal 17 al 21 novembre 1988: i soci desiderosi di studiare e di... apprezzare la flora fungina isolana sono stati assai numerosi (hanno ampiamente superato la disponibilità dei posti), ma quelli che hanno difettato, anzi hanno brillato per una quasi assenza, sono stati i funghi.

Proprio loro, simpatici personaggi che della gita erano stati indicati come protagonisti.

Per il vero, i nostri soci non si sono persi d'animo: il Consigliere Ricci, cui non si può certo rimproverare la mancanza di inventiva, ha abilmente trasformato la escursione micologica in "gita micologico-turistica": cioè, pur non perdendo di vista la opportunità di insistere, entro ragionevoli limiti dettati anche dalla pioggia incessante e dal vento gelido, ha pilotato il gruppo in veloci scorribande alternative lungo itinerari turistici celebrati, incomparabilmente suggestivi nella loro aspra bellezza.

È accaduto insomma che, dopo una illustrazione della tipica vegetazione isolana - nella speranza che in rapporto con le varie essenze di *Quercus ilex* (leccio), di *Erica arborea* e *terminalis* (erica), di *Ferula communis* (ferula), di *Cistus villosus*, *monspeliensis* e *salviaefolius* (cisto) nonché di *Eryngium campestre* (cardo), fosse possibile reperire interessanti specie fungine quali *Krombholziella lepida*,



I partecipanti alla gita in Sardegna

*Krombholziella corsica* = *Boletus sardous*, *Pleurotus eryngii*, *Pleurotus eryngii* var. *ferulae*, ecc. - il gruppo, cui peraltro erano state distribuite foto e schede relative alla citata specie *K. corsica* = *B. sardous* nonché alla recente specie (1984) *Xerocomus ichnusanus* (l'apparizione della quale è stata finora registrata principalmente in Sardegna ma anche in alcune località del Piemonte e della Liguria), il gruppo, si diceva, è andato, nel primo giorno della gita, all'attacco dei pendii del monte Limbara, confortato dal fatto che a chi avesse rinvenuto uno dei due boleti per ultimi indicati, sarebbe stato assegnato un adeguato premio.

Come già precisato, però, non v'è stato nulla di eclatante da segnalare, anche sotto il profilo della quantità, sul fronte delle raccolte: il socio Luigi Esposito, invece, evidentemente ispirato dalla buona sorte, è rientrato celando nel cestino un esemplare di boleto che, a detta dell'esperto di turno (Luigi Perrone del Comitato Scientifico), presentava caratteri tali (cappello asciutto, secco e pubescente, cuticola inseparabile color marrone-bruno, complesso pori-tubuli di colore giallo, gambo svasato in alto e fittonante in basso, provvisto di esteso e tipico pseudo-reticolo costituito da costolature brune incrociate a guisa di rete con maglie ben rilevate) da poter essere con ogni probabilità indentificato nel citato *X. ichnusanus*.

Al fortunato ricercatore andrà il previsto premio.

Il secondo giorno è scattata la "operazione turismo", imposta anche dalla fitta pioggia che aveva reso impraticabile la foresta di Burgos, situata a 1300 metri di altezza, nella catena del Goceano: è nata così una estemporanea visita ad un *nuraghe* (antichissima costruzione megalitica tipicamente sarda, a forma di tronco di cono, le cui muraglie sono costruite a secco con blocchi non squadrate di pietra disposti a strati orizzontali. Sulle funzioni di tale costruzione molto si è discusso: sembra però prevalere la ipotesi che essa sia stata, alternativamente o congiuntamente, torre da segnali, abitazione, tempio e fortezza).

Il terzo giorno (l'ultimo), abbandonata definitivamente ogni velleità di carattere fungino, il pullman (egregiamente condotto dal bravissimo e paziente proprietario della Ditta di noleggio sig. Catogno di Alghero) ha percorso per più tempo le strade della Costa Paradiso e della Costa Smeralda, svelando di queste, pur nelle avverse condizioni meteorologiche, le naturali bellezze tuttora apprezzabili anche per la osservanza delle normative regionali di tutela paesaggistica-ecologica.

Durante i trasferimenti, la socia Nietta Zampaglione ha illustrato, ancora una volta, le piante arboree, gli arbusti e le piante erbacee dell'isola: il socio Giuliano Lorenzi, di contro, ha parlato a lungo, ad un attento uditorio, delle storie, degli usi e dei costumi delle località visitate.

In tutto il contesto di cui si è fatto finora cenno, occorre peraltro porre in evidenza l'eccellente e signorile trattamento riservato ai gitanti dall'Hotel Bellavista di Alghero-Fertilia, ove la comitiva ha potuto rinfrancarsi in ambienti lussuosi e confortevoli, ed ove, altresì, è stata ammessa a gustare, a volontà, ogni specialità locale (comprese le eccellenti "seadas"). Sempre nell'Hotel, un'orche-

strina, ancor più gradita perché non preventivata, ha sottolineato gli abbondanti pranzi e le allegre libagioni a base, naturalmente, dei più celebrati vini locali.

Per questo motivo, ma anche per la sua professionalità e la sua disponibilità, si ringrazia il Direttore dell'Hotel, cui si rivolge altresì un cordiale arrivederci al prossimo anno.

A chiusura del presente resoconto, sorge infine, spontanea, la domanda: ma i cestini, se di funghi non c'è stata neanche l'ombra, che cosa contenevano? La risposta è semplice: bottiglie di vini D.O.C. locali (Cannonau e Vernaccia), confezioni di pane "frattau", pacchetti di quelle eccelse "pastarelle" dette a buona ragione "sospiri", mazzi di bieta selvatica, ciuffi di mirto, di timo e di origano, e perfino qualche porzione di fusto di *Ferula communis*, forse in sostituzione dell'agognato e non raccolto *Pleurotus eryngii* var. *ferulae*...

## I PROGRAMMI

### Gli incontri del Lunedì

Come nel passato, anche nei primi mesi del nuovo anno continuerà, da parte di esponenti del Comitato Scientifico, l'assistenza ai soci che vorranno, dopo eventuali raccolte di miceti, presentare i loro cestini per riconoscere le specie o sollecitare discussioni di carattere micologico.

Gi incontri avranno luogo presso la sede sociale di Piazza Finocchiaro Aprile n. 3, dalle ore 17 alle ore 19, secondo il seguente calendario:

Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
lunedì	6	lunedì	6	lunedì	3	martedì	2	lunedì	5
lunedì	13	lunedì	13	lunedì	10	lunedì	8	lunedì	12
lunedì	20	lunedì	20	lunedì	17	lunedì	15	lunedì	19
lunedì	27	martedì	28	lunedì	24	lunedì	22	lunedì	26
						lunedì	29		

## **Settore 1° - Attività culturali di micologia**

### *Le conversazioni micologiche di primavera*

Su indicazione del Consiglio Direttivo, il Settore "Attività culturali di micologia" ha organizzato, per i primi mesi del 1989, una serie di conversazioni integrate dalla proiezione di inedite diapositive.

Le conversazioni, cui potranno partecipare i soci in possesso della tessera sociale '89, saranno otto e si terranno, presso la sede di Piazza Finocchiaro Aprile n. 3, nella data e nelle ore indicate nel seguente prospetto, comprensivo dei temi da trattare e dei nominativi dei relatori:

giovedì	30/3	ore 18/20	Funghi velenosi - A Cherubini.
giovedì	6/4	»	Ricette, ricette!!! - G. e M. Bertucci.
giovedì	13/4	»	Funghi delle Dolomiti - F. Venanzi.
giovedì	20/4	»	A proposito di nomenclatura: dall'immagine al nome - R. Dell'Orbo.
giovedì	27/4	»	Introduzione al riconoscimento delle lepiote-1 - V. Migliozzi.
giovedì	4/5	»	Introduzione al riconoscimento delle lepiote-2 - L. Perrone.
giovedì	18/5	»	Il mondo dei microfunghi - A. Marcantoni.
giovedì	1/6	»	Bibliografia micologica e testi a disposizione - A. Ricci.

## **Settore 2° - Attività ecologiche**

### *Le conversazioni ecologiche di primavera*

Sempre su indicazione del Consiglio Direttivo, il settore "Attività ecologiche" ha anch'esso programmato per la primavera due conversazioni su un tema già trattato nella primavera precedente, ma che tanto riscontro aveva avuto di pubblico e di interesse: "Erbe e arbusti medicamentosi".

Le conversazioni, riservate ai soli soci, si terranno presso la sede sociale dalle ore 18 alle 20 nei giorni di giovedì 11.5.89 e giovedì 25.5.89 e saranno integrate nel contesto di quelle micologiche, cui abbiamo fatto cenno prima. Il relatore sarà la socia Nietta Zampaglione.

Per finire nel giorno di domenica 14.5.89 è stata anche programmata una gita a carattere ecologico in località da stabilire. Coloro che saranno interessati a parteciparvi sono pregati di rivolgersi alla segreteria dell'Associazione (Tel. 7858233 - ore 16,30/17,30 del lunedì e giovedì) in tempo debito e comunque non oltre il giovedì precedente la gita stessa.

### **Settore 3° - Attività ricreative**

#### *Le gite sociali*

Le attività ricreative della prossima primavera prevedono le seguenti gite sociali:

domenica 28/5	Monti Cimini	— Accompagnatore: M. Cardinali.
domenica 11/6	Valle di Luppa	— Accompagnatore: G. Rosati.
domenica 25/6	Colle Giove	— Accompagnatore: A. Angelani.

Per tutte e tre le gite il pranzo sarà al sacco, a cura e spese dei partecipanti.

Prenotazioni, costi, orari e itinerari.

Le prenotazioni alle gite si ricevono presso la Sede Sociale di Largo Finocchiaro Aprile, 3 - Tel. 7858233 - Il lunedì e giovedì dalle 16,30 alle 19,30 e non oltre le ore 17,30 del giovedì antecedente la gita stessa.

In caso di rinuncia entro il lunedì precedente alla gita, nulla è dovuto all'AMER.

Il costo resta fissato in L. 15.000 pro capite e in L. 10.000 per i familiari di età inferiore a 15 anni.

Ogni gita sarà guidata da un accompagnatore e la parte micologica sarà assicurata almeno da un componente del Comitato Scientifico dell'AMER.

La partenza per le tre gite resta fissata alle ore 6,30 da P.le Ostiense, lato Metropolitana.

Il pulmann effettuerà una seconda fermata in Via Einaudi (P.za della Repubblica), lato Bar Grand'Italia alle ore 6,45.

Le escursioni saranno effettuate solo se si raggiungerà il numero di 35 partecipanti. In caso di produzione fungina scarsa o nulla, l'AMER si riserva di cambiare la destinazione anche al momento della partenza.

## RIEPILOGO DELL'ATTIVITA' PRIMAVERILE

- giovedì 30/3 Conversazione su: *Funghi velenosi* - A. Cherubini.
- giovedì 6/4 Conversazione su: *Ricette, ricette!!* - G. e M. Bertucci.
- giovedì 13/4 Conversazione su: *Funghi delle Dolomiti* - F. Venanzi.
- giovedì 20/4 Conversazione su: *A proposito di nomenclatura: dall'immagine al nome* - R. Dell'Orbo.
- giovedì 27/4 Conversazione su: *Introduzione al riconoscimento delle lepiote-1* - V. Migliozzi.
- giovedì 4/5 Conversazione su: *Introduzione al riconoscimento delle lepiote-2* - L. Perrone.
- giovedì 11/5 Conversazione su: *Erbe e arbusti medicamentosi* - N. Zampaglione.
- domenica 14/5 Gita ecologica - Accompagnatore: N. Zampaglione.
- giovedì 18/5 Conversazione su: *Il mondo dei microfunghi* - A. Marcantoni.
- giovedì 25/5 Conversazione su: *Erbe e arbusti medicamentosi* - N. Zampaglione.
- domenica 28/5 Gita ai Monti Cimini - Accompagnatore: M. Cardinali.
- giovedì 1/6 Conversazione su: *Bibliografia micologica e testi a disposizione* - A. Ricci.
- domenica 11/6 Gita a Valle di Luppa - Accompagnatore: G. Rosati.
- domenica 25/6 Gita a Colle Giove - Accompagnatore: A. Angelani.